

Corso formativo per i proprietari di cani

Materiale didattico



Autori

Carlotta Bernasconi
Raffaella Bestonso
Raimondo Colangeli
Barbara Gallicchio
Manuela Michelazzi
Lorella Notari
Clara Palestrini

Editor

Roberta Benini - Fnovi
Elisabetta Mahne Finocchi - Ministero della salute



Ministero della Salute

L'educazione al rispetto e al possesso responsabile è un importante requisito per una pacifica integrazione degli animali da compagnia nella nostra società. I percorsi di formazione volontari per proprietari di cani rappresentano un'efficace opportunità per la promozione di questo approccio.

Questa pubblicazione, frutto di una collaborazione tra il Ministero della Salute e la FNOVI (Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani), ha l'obiettivo di aiutare i proprietari di cani alle responsabilità che derivano dal possesso di un cane.

La divulgazione di informazioni corrette, basate sulle conoscenze scientifiche ed espresse con un linguaggio semplice, consente di comprendere quali siano le esigenze e le modalità di comunicazione con il cane, quali siano i comportamenti da evitare e quali situazioni non vadano considerate con leggerezza perché rappresentano spesso un segnale di allarme.

La convivenza con gli animali domestici è una ricchezza per adulti e bambini in molteplici situazioni ma questa relazione ha bisogno di essere educata ed informata. La scienza e la conoscenza sono sempre il migliore strumento per migliorare la nostra salute e quella dei nostri animali domestici.

Buona lettura.

Roberto Speranza
Ministro della Salute

La prima edizione del materiale formativo risale al lontano 2009 quando con una innovativa Ordinanza seguita da un decreto ministeriale venivano istituiti i percorsi facoltativi per i proprietari di cani.

Nel corso degli anni la necessità di un percorso educativo e informativo è rimasta inalterata se non aumentata: lo vediamo tutte le volte che la convivenza uomo cane non è serena, quando il comportamento di un cane non è desiderabile o quando accadono fatti gravi o tragedie.

Fnovi e Ministero della salute hanno deciso, grazie alla disponibilità degli autori, di realizzare una nuova edizione del materiale didattico che sarà consegnato ai partecipanti dei corsi organizzati da enti, aziende sanitarie e medici veterinari liberi professionisti ma sarà anche pubblicato sul portale Fnovi e del Ministero della Salute.

Come medici veterinari non ci stancheremo mai di ricordare che la prevenzione è preferibile alla terapia, che il possesso responsabile è un dovere e che un proprietario informato e formato è essenziale per creare una sana convivenza con gli animali di famiglia e con la società.

Un cane sereno e sicuro non è una casualità o una fortuna: è il risultato di amore, attenzioni e conoscenza dei linguaggi interspecifici.

Anche le pagine che seguono sono il frutto degli stessi fondamenti: autori e editori, tutti medici veterinari, hanno riversato e condensato tantissime informazioni, consigli e spiegazioni.

L'auspicio è che siano lette, apprezzate e condivise.

IL COMPORTAMENTO DEL CANE: ETOGRAMMA

(l'insieme dei comportamenti propri di una specie animale)

- *Tutti i cani sviluppano naturalmente legami affettivi con i loro proprietari e diventano parte integrante della famiglia.*
- *Chi adotta un cane deve sapere che è un compagno gregario e ha bisogno di regole da seguire.*
- *La strategia generale deve essere quella di premiare i buoni comportamenti e ignorare quelli sgraditi, evitando urla e punizioni.*
- *È fondamentale che i proprietari trasmettano coerentemente il messaggio che sono le persone a gestire le risorse principali (cibo, giochi, attenzioni e spazi).*
- *L'educazione inizia dal primo giorno dell'adozione e se attuata quando il cane è cucciolo svolge un ruolo cruciale.*
- *Per prevenire la maggior parte dei comportamenti indesiderabili è importantissimo abituare il cane fin da cucciolo a una gran varietà di situazioni e familiarizzare con diversi tipi di persone, cani e altri animali domestici.*

Come tutti gli animali, i cani manifestano un repertorio comportamentale caratteristico di specie, come l'organizzazione sociale, il comportamento predatorio e la difesa del territorio. Le caratteristiche con cui il repertorio viene espresso dipendono anche dalle esperienze del singolo animale e su queste il proprietario gioca un ruolo chiave. Talvolta, l'espressione di alcuni comportamenti può essere inappropriata alla situazione o così intensa da creare problemi di gestione dell'animale o, nei casi più estremi, di convivenza con l'uomo. Per questo è importante che il proprietario abbia le informazioni necessarie per prevenire queste situazioni.

IL CANE, ANIMALE SOCIALE

I cani sono animali sociali e come tali sono naturalmente predisposti a seguire regole che favoriscano un'armoniosa vita di gruppo. Chi adotta un cane dovrebbe quindi essere consapevole che questo nostro compagno, così prezioso e antico, ha bisogno di regole da seguire proprio per la sua natura sociale.

In generale, tutti i cani sviluppano naturalmente legami affettivi con i loro proprietari e diventano membri effettivi della famiglia. Il loro ruolo è quello di gregari, cioè di soggetti che seguono spontaneamente le indicazioni dei loro compagni umani. Ci sono regole che i cani imparano spontaneamente e molto facilmente ed altre che devono essere attivamente insegnate.

Il cucciolo viene educato dai cani adulti del suo gruppo e, nel momento in cui viene adottato, il ruolo di educatori passa ai proprietari che dovranno indicare quali sono i comportamenti corretti da seguire. Quando il cucciolo arriva in famiglia non è una 'tabula rasa'. Ha già un suo patrimonio di comportamenti dettati in parte dalle sue caratteristiche genetiche e in parte dalle esperienze precoci fatte nei primi mesi di vita. A seconda che sia molto vivace o molto tranquillo può essere più o meno difficile insegnargli a controllarsi quando desidera qualcosa. Dare delle regole non significa affatto avere un atteggiamento rigido e impositivo, ma semplicemente trasmettere con coerenza il messaggio di ciò che è consentito e ciò che non lo è. La strategia generale è quella di premiare i buoni comportamenti e ignorare quelli sgraditi, evitando urla e punizioni perché spesso finiscono per spaventare il cucciolo e renderlo più eccitabile e imprevedibile. Per esempio, si può chiamarlo quando è tranquillo e ignorarlo quando è eccitato. Se invece, come spesso purtroppo accade, le persone rispondono all'eccitazione con altrettanta eccitazione - giocano o sgridano il cane - c'è il rischio di insegnare al cane, senza rendersene conto, che per avere l'attenzione bisogna agitarsi.

LO SVILUPPO COMPORTAMENTALE E LE FASI DELLA VITA

- *Nel cucciolo esistono dei 'periodi critici' per il corretto sviluppo di varie funzioni psicologiche e sociali.*
- *Durante l'adolescenza il cane può presentare difficoltà a mantenere l'equilibrio e l'autocontrollo.*
- *L'età adulta è caratterizzata dalla tendenza alla stabilità comportamentale.*
- *Durante la vecchiaia è importante controllare attentamente la salute e stimolare la capacità di adattamento del cane.*

Il comportamento di ciascun individuo è determinato dall'interazione tra il potenziale genetico dell'animale e l'ambiente in cui vive. Le circostanze ambientali possono esercitare un effetto benefico o nocivo sul carattere del cane e tale effetto dipende anche dall'età dell'animale.

IL CUCCILO

→ **Nel cucciolo esistono dei 'periodi critici', biologicamente determinati, che sono cruciali per acquisire alcuni apprendimenti specifici.**

Il periodo **neonatale** comprende le prime due settimane di vita e durante questa fase sono importantissime le stimolazioni tattili. Il cucciolo ha bisogno di mantenere il contatto fisico con la mamma e gli altri cuccioli, ma anche di abituarsi a manipolazioni delicate da parte dell'uomo.

Tra la terza e la quarta settimana di vita il cucciolo comincia a vedere, sentire ed esplorare. In questa fase è importante un ambiente tranquillo dove la presenza della madre rappresenta la base sicura da cui allontanarsi temporaneamente per conoscere il mondo circostante.

Inizia così una fase importantissima: la **socializzazione**. Durante questo periodo il cucciolo imparerà le regole basilari della vita sociale grazie all'interazione con la madre e altri cuccioli. Mentre gioca con i suoi fratelli e la madre, il cucciolo impara a modulare la forza del suo morso in base alle loro reazioni. Per questa ragione ha bisogno di fare numerose esperienze in presenza di soggetti (cani e persone) in grado di dare risposte adeguate ai suoi comportamenti. La presenza della madre è fondamentale almeno fino alle otto settimane, ma il processo di modulazione delle risposte continua a perfezionarsi più a lungo.

Per aumentare le sue abilità sociali è anche importante che il cucciolo cominci ad avere contatti con diversi tipi di cani e di persone (uomini, donne, bambini, persone diversamente abili).

Il momento corretto per l'adozione di un cucciolo è a circa sessanta giorni di età, mai prima! Il proprietario deve fare in



modo che il cucciolo faccia numerose esperienze, esponendolo in maniera graduale ma continua ad ambienti e situazioni che comunemente incontrerà nella vita adulta (parchi pubblici, mezzi di trasporto, ambienti affollati, ecc.). Recludere in casa un cucciolo appena adottato per paura che possa ammalarsi significa privarlo degli strumenti fondamentali per diventare un adulto equilibrato. Il medico veterinario saprà darvi tutte le informazioni ed eseguire le vaccinazioni necessarie.

IL CANE ADOLESCENTE

Anche nei cani esiste un periodo difficile simile all'adolescenza umana, caratterizzata dallo sviluppo sessuale. L'età in cui si manifesta è variabile: più precoce nelle taglie piccole (6 mesi - 1,5 anni) che in quelle grandi o giganti (1 anno - 2,5 anni). Durante questo periodo può essere presente una difficoltà a mantenere l'equilibrio emozionale e l'autocontrollo. Il cane adolescente può diventare più eccitabile e impulsivo ma alcuni accorgimenti possono aiutare il proprietario a gestire la situazione. È importante rispondere ai comportamenti, come ad esempio abbaiare insistentemente per avere l'attenzione o un gioco, tirare al guinzaglio per cambiare direzione, in modo tranquillo, ignorando il cane quando manifesta eccessiva eccitazione e premiandolo invece quando è calmo. È importante mantenere una rigorosa coerenza. Per motivare il cane a rispondere alle sue richieste, il proprietario deve rafforzare la relazione svolgendo insieme attività piacevoli come passeggiate frequenti, giochi ed esercizi divertenti.



IL CANE ADULTO

Se il cane ha raggiunto un buon equilibrio emozionale, l'età adulta è caratterizzata dalla tendenza alla stabilità comportamentale. Questa stabilità può venire meno in caso di cambiamenti ambientali, del gruppo familiare, malattie, traumi emotivi, calori, gravidanze, accoppiamenti. Anche durante l'età adulta la relazione con i proprietari deve essere improntata alla coerenza nella comunicazione e alla condivisione di quotidiane esperienze positive: passeggiare, giocare insieme, esplorare e godere della reciproca compagnia.

IL CANE ANZIANO

Come nell'uomo, l'invecchiamento del cane è caratterizzato dal progressivo calo delle capacità di memorizzazione, apprendimento e adattamento. Nei cani anziani sono frequenti i disturbi fisici spesso accompagnati da dolore, abbattimento, difficoltà di movimento, cecità o sordità. Durante questo periodo diventa quindi prioritario controllare attentamente la salute del cane e stimolare le capacità di adattamento favorendo attività piacevoli svolte in collaborazione con il proprietario.



ACCOGLIERE IL CUCCILO

L'arrivo di un cucciolo è un momento emozionante ma, per assicurargli una vita felice, è necessario conoscere il “linguaggio” per relazionarsi con lui e le sue necessità. Tutti i neoproprietari vorrebbero che il loro cucciolo fosse ben educato e socievole, ma questo obiettivo dipende in gran parte dalla relazione che viene instaurata con lui. Una volta portato a casa, il proprietario deve introdurlo nel nuovo ambiente, facendogli conoscere l'abitazione e le zone intorno a casa e fornendogli quello di cui ha bisogno: una cuccia, un'alimentazione corretta, le visite veterinarie, la possibilità di giocare e correre all'aria aperta, incontrando cani e persone. Tutte le esperienze nei primi mesi di vita del cucciolo devono essere vissute serenamente, per segnare in maniera positiva il suo futuro. Andrà quindi abituato gradualmente ai viaggi in automobile, al traffico cittadino, alla spazzola e alle cure veterinarie senza mai forzarlo o sgridarlo per una reazione di paura o disagio, ma premiandolo quando è tranquillo!

L'EDUCAZIONE DI BASE

I cani, devono essere educati in modo che possano convivere nella famiglia e nella società e l'educazione deve cominciare fin dal primo giorno in cui vengono accolti in casa. La prima regola dell'educazione del cucciolo è premiarlo quando si comporta bene, invece che punirlo quando si comporta male e ignorare, per quanto possibile, i comportamenti sgraditi o che nel futuro potrebbero diventare problematici: punire un cucciolo che ha fatto pipì sul pavimento ha poco senso... è molto meglio premiarlo quando la fa sul prato. Se un comportamento non consegue il risultato per cui è stato messo in atto diventerà sempre meno frequente. Le punizioni fisiche sono pericolose e inefficaci: evitatele. La coerenza del proprietario è fondamentale per non creare confusione nella comunicazione: se oggi accettiamo che il cucciolo di cinque chili ci salti addosso, fra qualche mese potremmo non tollerare che il cane, ormai di 30 chili, lo faccia. È quindi sempre importante stabilire alcune regole cercando di rispettarle nelle diverse circostanze. Se il cucciolo dimostra di aver paura di qualcosa o di qualcuno non forzate al contatto né cercate di calmarlo accarezzandolo: la migliore dimostrazione che non c'è nulla da temere è comportarsi in maniera rilassata. Siate cauti e gradualmente nel proporre stimoli nuovi e date al vostro cane la possibilità di adattarsi senza traumi. Ogni cucciolo è un individuo a sé e potrebbe presentare problemi o caratteristiche particolari che richiedono consigli specifici: il vostro veterinario di fiducia è la persona più adatta a cui rivolgersi in caso di dubbi, non solo per quanto riguarda la salute, ma anche per l'educazione.

L'URINAZIONE E LA DEFECAZIONE

L'età in cui più comunemente un cucciolo viene adottato è intorno ai 60 giorni, periodo in cui le sue necessità di evacuare sono ancora molto frequenti. Non ci si può aspettare di non avere “incidenti” in casa quando un cucciolo è così piccolo, ma è importante cominciare da subito una corretta educazione, in modo che, mano a mano che cresce, acquisisca la capacità di urinare e defecare nel luogo giusto. Ci sono alcuni semplici accorgimenti che possono facilitare questo processo. Mangiare, giocare e dormire sono generalmente seguiti dalla necessità del cucciolo di evacuare, per questo è importante portarlo fuori dopo ogni pasto, ogni pisolino e dopo che ha giocato. Quando avrà sporcato nel luogo appropriato premiatelo con un “bravo” e poi potrà muoversi liberamente in casa, ma sempre sotto la supervisione di una persona. Quando non è possibile supervisionarlo, sarà bene tenerlo in un posto delimitato, soprattutto se è passato molto tempo dall'ultima volta che ha evacuato o se ha appena mangiato o giocato. Per le prime settimane di permanenza in casa si può preparare un'area delimitata (da un cancelletto per bambini o da un recinto per cuc-

cioli) con le ciotole in un angolo e in quello opposto una traversina per sporcare, dove potrà essere tenuto nei momenti più “a rischio”. In questo modo, se deve sporcare, lo farà sulla traversina e non in giro per casa. Alcuni segnali, come il passeggiare avanti e indietro o lo stare vicino alla porta, annusare per terra o girare in tondo indicano che ha bisogno di uscire. Rispondete a questi segnali portandolo immediatamente fuori.

Non punite il cucciolo se ha sporcato in casa, a meno che non lo cogliate sul fatto. Le punizioni “a posteriori” non servono a nulla, se non a spaventare il cane. Le punizioni fisiche sono controproducenti come anche mettergli il muso nell’urina. Se cogliete il cucciolo sul fatto dite un “no!” secco. Se possibile (perché ha appena iniziato) prendetelo in braccio e portatelo fuori, premiandolo se sporca nel posto adeguato. Fate molta attenzione a non punire un cucciolo, neppure con una semplice sgridata, se ancora non avete avuto l’occasione di premiarlo perché ha sporcato nel posto giusto. Il primo apprendimento che deve acquisire è dove sporcare e non dove non farlo, altrimenti il rischio è che capisca solo che non deve sporcare davanti a voi. In questo modo potreste trovarvi nella situazione di un cucciolo che non sporca in passeggiata perché ha paura di essere punito e aspetta di arrivare a casa e sporcare mentre voi non lo guardate.

L’APPRENDIMENTO

Se le regole vengono insegnate in maniera corretta il cane apprende molto facilmente. Il cane impara per prove ed errori. Se ad un comportamento seguirà un beneficio è facile che venga ripetuto altrimenti il cane tenderà strade diverse fino ad ottenere quello che desidera.

Ci sono sostanzialmente due conseguenze che possono seguire un comportamento: un rinforzo o una punizione. Il rinforzo rappresenta per l’animale una conseguenza positiva a un suo comportamento e per questo il cane tenderà a ripeterlo con maggior frequenza. Ad esempio, se al cane viene dato un biscotto dopo che ha eseguito il comando “seduto!” tenderà a sedersi sempre più spesso nella speranza di ottenere il biscotto. I premi che si possono utilizzare per rinforzare un comportamento dipendono dalle preferenze dell’animale e comprendono cibo, carezze, attenzioni, parole d’approvazione (“bravo!”) e il gioco. In ogni caso è buona norma non eccedere con i premi in cibo, usarli solo durante le prime fasi di educazione e successivamente alternarli con gli altri tipi di rinforzi/premi (le carezze, le gratificazioni vocali, ecc.). Anche nel caso dei premi vale la regola della ‘coerenza’ e bisogna quindi premiare sempre tutti i comportamenti corretti manifestati dal cane! La punizione costituisce per l’animale una conseguenza negativa ad un suo comportamento e il cane tenderà a non ripetere il comportamento per il quale è stato punito. Perché la punizione sia efficace, deve seguire sempre ed immediatamente il comportamento che si vuole punire. Le punizioni che si possono utilizzare sono punizioni vocali con tono di voce deciso (un “NO!” secco) o ignorare completamente il cane. Ricordarsi però che il cane impara molto più rapidamente e piacevolmente con i premi che con le punizioni!

Ignorare i comportamenti indesiderati significa non guardare, non toccare il cane e non parlargli (e quindi non dirgli di smettere) mentre, per esempio, ci abbaia perché vuole ottenere qualcosa, se non è sufficiente ignorarlo, allontanarsi e fare altro.

Utilizzare la parola “NO” significa dare un’informazione parziale (dice solo che cosa noi non vogliamo, ma non che cosa vogliamo) e se associata a troppi comportamenti, rischia di perdere di significato. Non saltarmi addosso, non salire sul divano, non abbaia, non tirare il guinzaglio, non entrare in casa con le zampe piene di fango, no... È come se salendo su un taxi pretendessimo che il guidatore ci portasse nella via giusta a furia di dire “no” ogni volta che l’autista imbocca una via sbagliata. Diciamogli qual è la via giusta e paghiamolo (ricompensiamolo) per la corsa. Lo stesso discorso vale per i comportamenti che decidiamo di ignorare. Ignorare ed interrompere con un “no” sono solo metà dell’informazione e significano che questa cosa non si fa o per lo meno non porta a nulla di positivo. A questo punto dobbiamo aggiungere l’altra metà, ovvero dire al cane che cosa fare, per esempio chiedere di mettersi seduto e premiarlo se lo fa. Come detto in precedenza, è molto meglio dire regolarmente al cane cosa vogliamo che faccia (e premiarlo per averlo fatto) invece di lasciare che vada per tentativi e dirgli che cosa NON vogliamo che faccia.

Fin da cucciolo il cane deve sapere quali sono i comportamenti corretti e quelli sbagliati: insegnare al cane in modo semplice, chiaro e coerente alcune regole base, come per esempio a mettersi seduto su nostra richiesta. È importante adottare sempre metodi di educazione gentili, mai basati sull’uso della forza

fisica o della paura. Il rispetto reciproco e la creazione di un rapporto di fiducia permettono infatti di ottenere risultati migliori e duraturi nell'educazione del cane.

Insegnare al cane a chiedere "per favore" per ciò che vuole, ad esempio mettendosi seduto, farà sì che apprenda il modo educato e corretto per fare le sue richieste e nel contempo si eviterà che prenda ciò che vuole o che chieda in modo scorretto (ad esempio abbaiando o saltando addosso).

Giocare spesso con il cucciolo è un buon modo per rafforzare la fiducia e il legame tra cane e proprietario, si può giocare con cane anche mentre gli si insegnano esercizi d'obbedienza o nuove abilità. Insegnare qualcosa di nuovo al cane deve essere un'esperienza divertente e gratificante, i cani imparano velocemente, a qualsiasi età.

Insegnare al cane i comandi di base, come "seduto", "vieni", "resta", ecc., permette un'efficace comunicazione cane-proprietario: non ci saranno incertezze o fraintendimenti, il cane saprà sempre che cosa il proprietario vuole da lui. Molti comandi sono utili alla vita di tutti i giorni. Per insegnare nuovi comandi al cane, soprattutto se cucciolo, è opportuno mantenere le sessioni di istruzione brevi e piacevoli. È meglio fare sei sessioni da cinque minuti che una da mezz'ora (i cani perdono facilmente la concentrazione!). È importante non fare le cose di fretta, trovare un ambiente tranquillo, lontano da ogni possibile distrazione per insegnare i nuovi esercizi. Se abbiamo già avuto cani in precedenza, bisogna ricordare che ogni cane è differente e ha una propria velocità di apprendimento. Se ci si accorge che il cane ha delle difficoltà ad eseguire un esercizio, probabilmente abbiamo avuto delle pretese eccessive e sarà necessario dedicargli più tempo e pazienza. Per finire, è importante terminare sempre una sessione di insegnamento positivamente, con un esercizio che il cane sa eseguire facilmente.

IL CUCCILO E LA SOLITUDINE

Nessun cucciolo, ma anche nessun cane adulto, dovrebbe essere lasciato da solo per lunghi periodi di tempo. Il cane è un animale sociale e soffre se lasciato lontano dal suo gruppo sociale.

È buona norma abituare il cucciolo a stare un po' per conto proprio fin dal primo momento in cui arriva a casa. È bene quindi ignorarlo di tanto in tanto, facendo come se non ci fosse. Dategli qualcosa da mordicchiare e uscite ogni tanto dalla stanza; questo è un ottimo allenamento perché non diventi troppo dipendente dalla continua presenza del proprietario.

Prima di uscire di casa può essere utile portare il cucciolo a fare una passeggiata o giocare un po' con lui, per dargli la possibilità di stancarsi. Poco prima di uscire di casa, dategli anche da mangiare, così gli verrà probabilmente sonno. Ricordatevi di lasciargli qualcosa da rosicchiare, per tenerlo occupato. Iniziate lasciandolo a casa da solo per pochi minuti soltanto, poi per periodi progressivamente più lunghi, usando l'accortezza di rientrare in casa solo nei momenti in cui, ascoltando da fuori la porta, non lo sentite piagnucolare per la vostra assenza. Le prime volte è normale sentirlo piangere, ma se vi intenerite, oppure se tornate anche solo per sgridarlo, non farete che rinforzare il suo comportamento. Se però il cucciolo fa molta fatica ad abituarsi a stare da solo, è d'obbligo chiedere consiglio al medico veterinario.

Anche se, per periodi più o meno lunghi, vi capita di rimanere a casa con il cane, come ad esempio durante le vacanze, cercate di mantenere una certa regolarità nelle interazioni col lui. Più tempo a casa non significa necessariamente più attenzioni al cane. Questo perché abituarlo ad avere compagnia, coccole e carezze costantemente fa sì che, quando la routine ritorna quella di sempre, il cane ne possa soffrire. Se esistono particolari condizioni che impongono ai proprietari di stare fuori casa per parecchie ore al giorno, è necessario trovare qualcuno a cui affidarlo oppure chiedere l'aiuto di un *dog-sitter*, che in vostra assenza porti il cane a passeggio.



LA SALUTE DEL CUCCILO

La fisiologia e il comportamento del cucciolo sono in continua trasformazione. È bene impostare un programma di visite presso il medico veterinario per concordare il protocollo più adeguato relativamente alle vaccinazioni, ai trattamenti antiparassitari, ai controlli della crescita muscolo scheletrica e dei denti.

Le visite dal medico veterinario di fiducia sono fondamentali per ricevere quante più informazioni e consigli possibili per affrontare al meglio il periodo della crescita.

Il medico veterinario fornirà, infatti, indicazione in merito all'alimentazione e al corretto esercizio fisico e proporrà eventuali indagini diagnostiche quando sospetta la presenza di problematiche ortopediche di crescita e/o di tipo ereditario.

Nei cani di grossa taglia il primo incontro con l'ortopedico può essere programmato già a tre mesi e mezzo, mentre nei cani di piccola taglia potrebbe essere necessario durante l'accrescimento ai primi segni di alterazione della deambulazione. Le visite dei cani in accrescimento sono importanti al fine di ottenere diagnosi precoci ed instaurare i trattamenti opportuni.

Dal terzo mese di vita fino a al sesto i cani sostituiscono i denti da latte con quelli permanenti che durante l'accrescimento devono essere controllati per assicurarsi che non abbiano alterazioni. Nei primi mesi di vita i cani perdono i denti da latte (decidui) che vengono sostituiti da quelli permanenti: nel corso della crescita i denti possono subire alterazioni che devono essere controllate.

LE VACCINAZIONI

I vaccini forniscono fondamentali benefici dimostrati e comportano rischi minimi. La scelta del protocollo vaccinale deve tenere in considerazione l'età, il rischio di esposizione alle malattie che dipende dallo stile di vita dell'animale ed eventuali condizioni patologiche sottostanti.

Il primo anno di vita prevede la somministrazione di vaccini cosiddetti "raccomandati" e di altri vaccini individuati in base all'ambiente e allo stile di vita del cucciolo.

I TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI

I cambiamenti climatici e la maggior mobilità di animali e proprietari hanno modificato sostanzialmente nel tempo la presenza dei parassiti e delle malattie parassitarie nel nostro Paese. È quindi importante stabilire con il medico veterinario di fiducia un protocollo adeguato per ogni soggetto in relazione all'età, alla regione geografica in cui vive, allo stile di vita che conduce, se viene in contatto con altri animali, se nei periodi di vacanza si sposta con la famiglia o se viene portato in pensione e se in casa vi sono bambini e/o gatti.

Esistono numerosi parassiti esterni (ectoparassiti) e interni (endoparassiti) che possono minacciare la salute dei nostri amici animali, ma che possono essere controllati con opportuni trattamenti.

Gli antiparassitari in commercio si presentano sotto forma di collari, spray, spot on (pipette da applicare sul dorso), compresse e sciroppi: in base alle esigenze del vostro animale, il medico veterinario saprà indicarvi il prodotto più sicuro ed efficace.

La scelta *fai da te* di un antiparassitario può essere estremamente pericolosa poiché può non proteggere efficacemente il nostro amico nei confronti di malattie a volte gravi (come le malattie trasmesse da zecche e insetti volanti) oppure essere letale per i gatti quando ricade su un prodotto destinato esclusivamente ai cani.

LA COMUNICAZIONE INTRA E INTERSPECIFICA

COME COMUNICA IL CANE?

La comunicazione sociale è un processo attraverso il quale il comportamento di un individuo influenza quello di un altro, della stessa specie o di specie differenti. Il processo di domesticazione ha favorito considerevoli cambiamenti nel comportamento comunicativo, sociale e cooperativo del cane e nel suo attaccamento all'uomo.

Numerosi studi hanno messo in luce la capacità del cane di comprendere i messaggi emessi dall'essere umano e viceversa. L'uomo predilige comunicare attraverso il linguaggio verbale e il cane non solo è in grado di comprendere il significato di alcune parole, ma anche, grazie alla comunicazione non verbale, le emozioni espresse dal proprietario.

Anche i segnali inviati dal cane sono interpretati dall'uomo grazie al perfezionamento della sua capacità di comprensione, avvenuto durante il lungo processo co-evolutivo. Per comunicare il cane utilizza canali olfattivo, acustico e visivo a cui si aggiunge il canale tattile. Ciascuno di questi ha caratteristiche peculiari che i cani sfruttano con diverse finalità.

Le competenze comunicative vengono insegnate al cucciolo dalla madre e dai conspecifici durante i primi mesi di vita; distacchi precoci dalla madre o mancata corretta socializzazione con altri cani, altri animali e persone, quindi, possono essere alla base di alcuni errori di comunicazione con conseguenti stati di disagio e frustrazione.

LA COMUNICAZIONE OLFATTIVA

Il cane possiede un olfatto molto sviluppato che utilizza efficacemente per conoscere e comunicare con il mondo.

La comunicazione olfattiva è una comunicazione chimica caratterizzata da segnali che permangono a lungo, anche in assenza del soggetto che li emette, e possono essere percepiti a distanza.

I principali segnali olfattivi sono i feromoni, secreti da alcune ghiandole localizzate in particolari regioni del corpo: nel cane sono state identificate quelle vicino alla bocca e al padiglione auricolare, tra gli spazi interdigitali, tra i cuscinetti plantari, accanto ai capezzoli e nelle regioni perianale e genitale. I feromoni comunicano uno stato particolare del soggetto che li emette: il cane può marcare un territorio come proprio o come luogo rassicurante, rilasciare un segnale di allarme, manifestare la propria appartenenza a un gruppo o la propria disponibilità all'accoppiamento.

I feromoni non solo comunicano informazioni sullo stato emozionale e fisiologico di chi li emette ma spesso costituiscono l'elemento complementare di una postura (comunicazione visiva). Ad esempio l'emissione di feci e urine costituisce un sistema di comunicazione che associa messaggi posturali e olfattivi.



LA COMUNICAZIONE ACUSTICA

L'udito è sicuramente un senso molto sviluppato e specializzato: il cane può sentire i suoni quattro volte più lontano rispetto all'uomo e percepire gli ultrasuoni (vibrazioni sonore ad alta frequenza non udibili dall'orecchio umano).

Sembra che la selezione fatta dall'uomo abbia favorito animali in grado di esprimere un numero maggiore di vocalizzi. È possibile evidenziare suoni definiti 'vocali', suoni 'non vocali' e suoni 'misti'.

SUONI VOCALI	
Gemiti	Emessi durante i saluti con altri cani del proprio gruppo, durante l'invito al gioco o in situazioni di contrasto.
Grida e urla	Emesse in situazione di pericolo; se emesse durante l'aggressione denotano paura.
Ringhi	Emessi durante la minaccia (prima fase del comportamento di aggressione). Vengono emessi per far mantenere la distanza ed evitare il conflitto. Possono esser emessi anche durante il gioco, ma deve esser presente la postura d'inchino.
Abbai	Possono esser emessi come avviso/allarme, come minaccia, come segnale di 'eccitazione', come richiesta o come richiamo. La frequenza e il tono indicano l'emozione provata dal cane.
Ululati	Indicano al gruppo la posizione di un individuo rimasto isolato o vengono emessi per coordinare la caccia. Possono esser emessi come risposta a vocalizzi simili emessi da un altro cane.
SUONI NON VOCALI	
Uggiolii	Esprimono desiderio di raggiungere un altro cane, un oggetto oppure possono indicare una richiesta di attenzione.
Ansimi	Possono indicare uno stato di stress come paura o eccitazione.
Schiocco delle mandibole	Viene emesso durante la minaccia o come invito al gioco (deve esser presente però la postura d'inchino).
SUONI MISTI	
Costituiti da numerosi vocalizzi di base che si susseguono l'un l'altro e indicano 'sfumature' di linguaggio così come avviene durante l'emissione di alcune posture.	

LA COMUNICAZIONE VISIVA

La visione del cane è sviluppata per identificare oggetti in movimento anche a grande distanza, a discapito della percezione del dettaglio. Inoltre il cane può percepire immagini anche in condizioni di scarsa luminosità grazie a una particolare struttura dell'occhio chiamata 'tappeto lucido' che riveste l'interno del globo oculare ed è costituita da uno strato riflettente di cellule che funziona proprio come uno specchio permettendo una raccolta ulteriore di luce.

Durante i primi mesi di vita il cane impara dalla madre e dai conspecifici la vasta gamma di segnali di comunicazione: i movimenti, le posture, la mimica facciale, nonché le sfumature del linguaggio stesso (velocità di esecuzione e ripetizione del segnale). Queste competenze acquisite sono fondamentali per una comunicazione corretta durante le interazioni sociali.

I segnali emessi dal cane possono assumere significato differente in base alla situazione e vanno interpretati a seconda del contesto. Possiamo quindi individuare 'segnalazioni' di pacificazione, di criptazione, di disposizione, d'ingaggio, di richiesta, di allerta, di presenza.

Durante gli incontri con conspecifici, specie se sconosciuti, il cane può mettere in atto con più frequenza i cosiddetti segnali di *calma o pacificazione*. Le funzioni di questi segnali sono principalmente due: in-

dicare le intenzioni pacifiche di chi li emette oppure manifestare un certo stato di apprensione o ansia. I due obiettivi spesso sono contestuali: il cane emette segnali di calma per pacificare l'altro perché probabilmente non si sente a suo agio e vuole allentare la tensione.

È molto importante riconoscere i segnali che esprimono il disagio del cane in modo da tutelarlo da esperienze particolarmente negative che potrebbero spingerlo ad aggredire per paura o irritazione. Questi segnali comprendono: il leccamento delle labbra, lo sbadiglio, i tremori, gli ansimi, la modificazione delle dimensioni della pupilla, il sollevamento dei peli in alcune aree circoscritte del corpo (orripilazione).

Segnalazioni di pacificazione	Servono per allentare la tensione durante un incontro e per iniziarlo in maniera formalmente corretta (es. abbassare la testa, avvicinarsi con una traiettoria curvilinea, deviare lo sguardo) oppure servono a trasformare una potenziale situazione conflittuale o competitiva in una di minore tensione (per esempio leccarsi il naso, mettersi a pancia all'aria, comportamenti d'invito al gioco).
Segnalazioni di criptazione	Hanno lo scopo di interrompere la comunicazione o nascondersi agli occhi dell'interlocutore (per esempio annusare per terra, urinare, voltare la testa).
Segnalazioni di disposizione	Informano l'interlocutore sullo stato intenzionale dell'emittente nel qui e ora (per esempio l'altezza della coda, la posizione delle orecchie)
Segnalazioni d'ingaggio	Servono per richiamare l'attenzione dell'interlocutore o per ingaggiarlo nello svolgimento di una specifica attività (per esempio abbaiare)
Segnalazioni di stress	Informano l'interlocutore sullo stato conflittuale o di tensione dell'emittente (per esempio leccarsi le labbra o un'altra parte del corpo, grattarsi, sbadigliare).
Segnalazioni di richiesta	Hanno l'obiettivo di avviare una specifica attività relazionale (gioco o ricerca di cure) o per indicare un oggetto desiderato.
Segnalazioni di allerta	Avvisano il gruppo o l'interlocutore di un evento che sta per accadere come l'arrivo di un estraneo (es. lo sbuffo).
Segnalazioni di presenza	Indicano la presenza dell'emittente in uno specifico territorio (es. deposizione di feromoni con emissione di urina e feci e la successiva raspatura del terreno con le zampe posteriori).

Nel loro insieme i messaggi visivi volontari e involontari costituiscono il così detto "Body Language" che comprende la posizione del corpo e degli arti, delle orecchie e della coda.

È possibile riconoscere differenti posture:

- **Postura "alta"**: il corpo è impettito, le orecchie sono portate in avanti, la testa è ben dritta, la coda è alta e compie escursioni brevi e rapide e lo sguardo è diretto sul dorso dell'avversario. È presente orripilazione e il cane si muove in maniera rigida arrivando a poggiare una zampa sul collo o sulla testa dell'altro. Dopo l'emissione di urine e feci è possibile la raspatura del suolo con le zampe posteriori.
- **Postura di "minaccia"**: il cane rimane immobile, con postura alta e ricerca insistentemente lo sguardo dell'avversario. Le labbra sono sollevate esponendo i denti, spesso sono emessi ringhi. La coda si



muove lentamente e a scatti.

- **Postura di “combattimento”**: è caratterizzata dal tentativo di far cadere l'avversario. Quando i cani sono della stessa taglia, entrambi si sollevano sugli arti posteriori e urtano petto contro petto, oppure l'animale afferra l'avversario al collo.
- **Postura “bassa”**: il cane può assumere una postura rannicchiata con coda bassa, orecchie indietro e avvicinarsi all'altro lambendogli il labbro oppure coricarsi mostrando il ventre e il collo.
- **Postura di “gioco”**: il cane flette gli arti anteriori mentre il posteriore rimane alto (come in un inchino), la coda è alta e compie ampi movimenti; tale postura viene alternata a postura alta e il cane può emettere abbaei e ringhi.

LA COMUNICAZIONE TATTILE

Il cane possiede numerosi organi deputati alla rilevazione tattile: tartufo, peli tattili (di cui fanno parte i baffi), bocca e altri recettori disseminati su tutto il corpo, compresi i cuscinetti plantari. La comunicazione tattile è la prima a svilupparsi nel cucciolo e avviene già durante la gravidanza. Attraverso questo canale il cucciolo impara, grazie agli interventi educativi della madre, ad acquisire gli autocontrolli e le corrette regole sociali: non mordere o moderare il morso, non sovraccitarsi, riuscire a raggiungere uno stato di calma dopo un gioco sfrenato o una situazione emotivamente impegnativa.

La comunicazione tattile viene utilizzata principalmente per cementare l'organizzazione della vita sociale e può completare la comunicazione visiva: il cane, mostrando una postura alta, può arrivare a poggiare una zampa sulla testa, sul collo o sulla groppa di un suo simile; mostrando invece una postura bassa può anche lambirne il labbro.

Le persone, soprattutto i bambini, utilizzano la comunicazione tattile per mostrare affetto, magari abbracciando il cane; non sempre però tale atteggiamento è gradito dal cane che potrebbe vivere con disagio il contatto forzato arrivando a mostrare comportamenti di aggressione da irritazione se chi cerca il contatto non è un soggetto conosciuto o non fa parte del proprio gruppo sociale.



→ **In particolare l'abbraccio è un segno d'affetto solo per noi primati mentre il cane lo interpreta quasi sempre come un segnale competitivo.**

GLI ERRORI NELLA COMUNICAZIONE TRA UOMO E CANE

Grazie alla coevoluzione, la comunicazione tra uomo e cane ha reso possibile l'utilizzo di codici simili e decifrabili da parte di entrambe le specie.

L'uomo tuttavia spesso adotta una comunicazione errata, incoerente o ridondante e non interpreta prontamente e in maniera corretta gli avvertimenti inviati dal cane.

Come detto in precedenza il cane, prima di arrivare allo scontro diretto, invia una serie di segnali il cui fine è quello di interrompere l'interazione o chiedere distanza: un cane a disagio (preoccupato o spaventato da un'interazione troppo invadente) può iniziare a sbadigliare, ammiccare e leccarsi il naso, volgere prima la testa e poi il corpo dal lato opposto all'interlocutore, dare la zampa e, se non confinato od obbligato a rimanere in quella situazione, allontanarsi. Se tali segnali non vengono colti o il cane non può allontanarsi, può iniziare a spostare all'indietro le orecchie, accucciarsi portando la coda sotto l'addome, assumere una postura sdraiata. Infine, può iniziare a irrigidirsi, ringhiare, pizzicare e, se i messaggi precedenti non vengono colti, mordere.

I cani sicuri di sé possono, invece, mostrare da subito un comportamento molto assertivo assumendo una postura alta e molto rigida e fissando insistentemente l'interlocutore; se il messaggio non viene colto possono iniziare a ringhiare e, secondariamente, pizzicare e mordere.

In entrambi i casi il ringhio non deve mai essere sottovalutato e può esser consigliabile una visita comportamentale da parte di medico veterinario esperto in comportamento animale.

Come proprietari è quindi importante esser in grado di tutelare il proprio cane dagli approcci scorretti ed avere una comunicazione chiara e coerente per diventare una figura autorevole (e non autoritaria) di cui il cane possa fidarsi.

È importante esser coerenti quando comunichiamo con il cane. Come esseri umani prediligiamo la comunicazione verbale, spesso abusandone: capita di utilizzare molti vocaboli per richiedere al cane di sedersi, non poniamo particolare attenzione al tono e al timbro della nostra voce, richiediamo una cosa al cane comunicando però, con il linguaggio non verbale, l'esatto opposto. Meglio quindi avere dei vocaboli ben chiari, univoci e concordati tra tutti quelli che si occupano attivamente del cane, pronunciati con un determinato tono di voce, per indicargli ciò che vorremmo da lui. Un esempio può esser il modo in cui richiamiamo il cane o quando lo si vuole invitare a seguirci: spesso ci poniamo frontali indicando la direzione opposta a quella dove vorremmo andare, con una postura rigida e statica, utilizzando troppi vocaboli per noi simili e per il cane poco comprensibili e arrivando a richiamarlo gridando o comunque con un tono di voce perentorio. È importante in questo caso ricordarsi di assumere una postura e una direzione ben precisa: assumendo una posizione ruotata verso la direzione dove si vuole andare, iniziando a camminare in quella direzione e ponendo particolare attenzione al tono e al timbro di voce che si utilizza che dovrà essere giocoso e invitante. Esser coerenti significa anche valutare attentamente cosa vorremmo che il cane facesse/non facesse e impostare da subito delle regole corrette: non possiamo insegnare e richiedere al cane di saltarci addosso per poi sgridarlo quando siamo vestiti con abiti che temiamo possa rovinare o pretendere che sia calmo dopo averlo eccitato salutandolo con voce acuta o toccandolo in maniera troppo energica.

Infine, nel caso di comportamento indesiderato, meglio ignorare (non guardo, non parlo, non tocco) il cane evitando punizioni; scongiureremo così l'instaurarsi di situazioni conflittuali che potrebbero provocare enorme disagio al cane portandolo a esprimere anche comportamenti di aggressione per paura o per irritazione.

Una comunicazione coerente, autorevole e non autoritaria insieme ad una corretta comprensione della comunicazione del cane, possono prevenire molte problematiche di convivenza.

GARANTIRE IL BENESSERE DEL CANE

→ Qual è il posto migliore che possiamo mettere a disposizione del nostro cane per riposare?

Non ci sono risposte assolute per questo interrogativo: in generale per prevenire sia problemi da separazione sia problemi legati al possesso degli spazi, è opportuno predisporre un posto tranquillo, lontano da zone di passaggio e ingressi, dove posizionare il giaciglio del cane.

Il luogo di riposo dovrebbe essere associato a sicurezza e tranquillità e quindi, quando ci sono bambini piccoli, è meglio riservare al cane uno spazio appartato dove possa rilassarsi e non essere raggiunto da bimbi che giocano o imparano a camminare.

La maggior parte delle volte basta sistemare un cancellino per bambini in un punto che permette al cane la vista della vita familiare ma allo stesso tempo lo mantiene in sicurezza e lo fa sentire tranquillo. Abituare il cane a dormire su letti e divani ha alcune controindicazioni che sono sicuramente più importanti per i cani di grossa taglia o con l'attitudine a difendere gli spazi. Se un cane è abituato a rilassarsi sul divano, sarà più difficile che lo possa fare se il suo 'posto della calma' è occupato da estranei! I cani con tendenze a essere possessivi nei confronti di particolari zone potrebbero diventare aggressivi se



INSEGNARE IL RICHIAMO A UN CUCCILO: 5 COSE DA RICORDARE

- ✓ Non chiamare continuamente il cane senza motivo e ogni qualvolta lo fate imparate ad attirare la sua attenzione gratificandolo se vi guarda. Essere in grado di attirare l'attenzione del cane è indispensabile per insegnare il richiamo.
- ✓ Cercate di richiamare il cane, ad esempio con la parola 'vieni' o qualsiasi altra abbiate scelto, solo quando si è distolto da quello che stava facendo e vi sta prestando attenzione.
- ✓ Se dovete richiamare il vostro cane che si è allontanato, soprattutto nelle fasi di training e quando è un cucciolo, meglio accucciarsi ed avere un tono invitante che stare impettiti e avere un tono perentorio.
- ✓ Quando il cane si avvicina, lodatelo, le prime volte potete anche dare un premio in cibo se viene prontamente.
- ✓ Non sgridate mai il cane quando viene da voi, anche se dal vostro punto di vista ha fatto prima 'i suoi comodi' e non ha risposto prontamente al richiamo.

gli si chiede di cedere il posto sul letto o sul divano. Per questo meglio prevenire e dare al cane una cuccia comoda in un angolo tutto suo, dove riposare senza essere disturbato.

Per i cani che vengono tenuti nel giardino, soprattutto quelli con tendenza a fare la guardia, la cuccia deve essere posta lontano dall'entrata e possibilmente riparata dal passaggio, per evitare che continui stimoli sul confine o sul cancello gli rendano impossibile rilassarsi e riposare tranquillo. Questo accorgimento, soprattutto se la cuccia è posta dentro a un recinto dove il cane può essere chiuso al bisogno, sarà di grande aiuto sia nella gestione dei cani aggressivi verso ospiti e visitatori, sia nel caso di cani che tendono ad abbaiare insistentemente.

LE FONDAMENTALI ATTIVITÀ QUOTIDIANE

Non tutti i cani hanno le stesse esigenze, ma in generale tutti i cani hanno bisogno di fare esercizio fisico e mentale e questo può essere soddisfatto garantendo passeggiate, gioco e contatti sociali sia con gli esseri umani sia con gli altri cani. Per questo motivo è importante abituarlo fin da cucciolo a uscire regolarmente e ad essere condotto al guinzaglio.

Alcuni soggetti, da adulti, possono avere difficoltà a relazionarsi con altri cani. In questi casi occorrerà garantire che l'attività quotidiana sia svolta in luoghi dove sia possibile evitare l'incontro con i conspecifici per cui anche nelle aree consentite verrà limitata ai soli momenti in cui non ci sono altri cani.

La corsa in libertà nelle zone consentite è una attività importante e piacevole per tutti i cani ma i proprietari dovrebbero essere sempre in grado di richiamare e tenere sotto controllo il proprio animale. Per questo oltre ad abituare il cane a seguire al guinzaglio è importantissimo insegnare un buon richiamo (vedere box). Inoltre è bene ricordare che, anche nelle aree cani, raccogliere le feci è un dovere inderogabile!

A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

Il gioco è un'attività molto importante per i cani non solo da cuccioli ma anche da adulti. Per evitare che giochi troppo irruenti creino problemi è bene insegnare fin da subito delle regole non permettendo al cane di mordicchiarci o saltarci addosso.

→ L'educazione a un gioco controllato è importante tanto più se ci sono dei bambini in casa quindi è bene fin dal primo giorno disincentivare ogni tentativo di mordicchiare le mani, i piedi o i vestiti interrompendo il gioco e proponendone un altro consentito.

Il modo migliore per educare bambini e cani a un gioco non pericoloso richiede che gli adulti non solo supervisionino le interazioni ma anche e soprattutto che diano indicazioni corrette mostrando nella pratica come condurre il gioco.

Giocare è una attività naturale che i cani fanno 'fra amici' e nella quale si possono riconoscere diverse parti del comportamento predatorio, di quello agonistico e persino di quello sessuale, attuati sempre con un atteggiamento 'esagerato' e amichevole che però non sfocia in zuffe. Può capitare che cani troppo eccitati spaventino cani più piccoli o più timidi e in questo caso è bene che i proprietari, con calma e decisione, interrompano l'interazione.

Un buon parametro di giudizio per capire se un gioco è esagerato e spaventa il vostro cane (o viceversa se il vostro cane esagera e spaventa altri cani) è notare atteggiamenti di paura e tentativi di sottrarsi piuttosto che risposte giocose.

Se il vostro cane cerca sistematicamente di nascondersi ed evitare il contatto fisico con gli altri cani che giocano potrebbe avere semplicemente bisogno di più tempo per abituarsi, soprattutto se sono cani che non conosce. In questo caso non dovete forzarlo e la maniera migliore è stare lontano dal gruppo dei cani che giocano e lasciare che si abitui. La maggior parte delle volte finirà che, spinto dal desiderio di correre e giocare con gli altri, si unirà al gruppo.

Se però la paura persiste e non è giustificata da un comportamento esagerato degli altri cani, è meglio

chiedere l'aiuto di un medico veterinario esperto in comportamento per evitare che, per tenere lontano gli altri cani, insorgano atteggiamenti aggressivi messi in atto persino quando l'animale è condotto al guinzaglio.

I GIOCATTOLI

I giocattoli sono importanti per i cani come lo sono per i bambini e allo stesso modo devono essere scelti in maniera che non risultino pericolosi per la loro salute. Gli oggetti da mordere e i giochi 'passa-tempo' andranno scelti accuratamente e proposti dapprima supervisionando il cane per valutarne la sicurezza.

Per esempio una bottiglia di plastica è un gioco divertente per molti cani, ma alcuni la distruggono e potrebbero farsi male.

Esistono ora in commercio molti giochi stimolanti che inducono il cane a risolvere piccoli problemi come estrarre del cibo manipolando il gioco con le zampe e con la bocca.

Questi giochi dovrebbero essere messi a disposizione quando il cane è supervisionato perché quando il cibo al loro interno finisce o se il cane non riesce ad estrarlo la frustrazione potrebbe indurre l'animale a distruggere il gioco e ingerirne delle parti.

I giochi come le palline, le trecce e altri oggetti con cui si può fare 'tira e molla' sono fonte di grande stimolazione per il cane non solo per l'interesse nell'oggetto in sé ma anche perché creano un'occasione di interazione giocosa con le persone. Non bisogna però stimolare la competizione sull'oggetto. Per questo è utile insegnare al cucciolo a riportare le palline (la maggior parte dei cani lo fa spontaneamente) e a lasciare il *tirello* per poter continuare a giocare.

Disinteressarsi al gioco se il cane diventa possessivo è il modo migliore e più educativo per non incentivare la competizione sul possesso di oggetti.

L'ALIMENTAZIONE DEL CANE: COSA, DOVE E QUANDO

Il cibo è una risorsa importante e deve essere gestita in maniera corretta per garantire il benessere sia fisico che comportamentale del cane. La gestione di questa risorsa va considerata uno strumento importante in mano ai proprietari tenuto conto che il cibo può essere impiegato anche per premiare i buoni comportamenti.



La scelta dell'alimento che può essere di vario tipo - fresco o conservato, umido o disidratato (crocchette) - va fatta in base ai bisogni nutrizionali e gestionali. In generale, chiedere consiglio al medico veterinario è dunque sempre consigliabile soprattutto se si tratta di un cucciolo. Gli alimenti freschi, come per le persone, sono spesso da preferire, ma occorre, almeno all'inizio, farsi formulare una dieta corretta dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

La ciotola del cibo va posizionata in un posto tranquillo, non di passaggio, e lasciata a disposizione il tempo necessario al consumo del pasto per poi toglierla quando è vuota.

Cani troppo agitati che mangiano molto velocemente dovrebbero essere nutriti in modo da non 'aspirare' il cibo. In generale somministrare un unico pasto non è consigliato, in particolare per quei cani che mangiano troppo velocemente e presentano frequenti eruttazioni, flatulenze o rigurgiti.

Dividere la razione giornaliera in almeno tre pasti e somministrarla in ciotole "rallenta presa" diminuirà la velocità di assunzione e quindi anche i problemi ad essa correlati.

I rigurgiti frequenti possono essere sintomi di una patologia, pertanto se persistono anche rallentando la velocità di assunzione dell'alimento, il cane dovrà essere visitato dal medico veterinario.

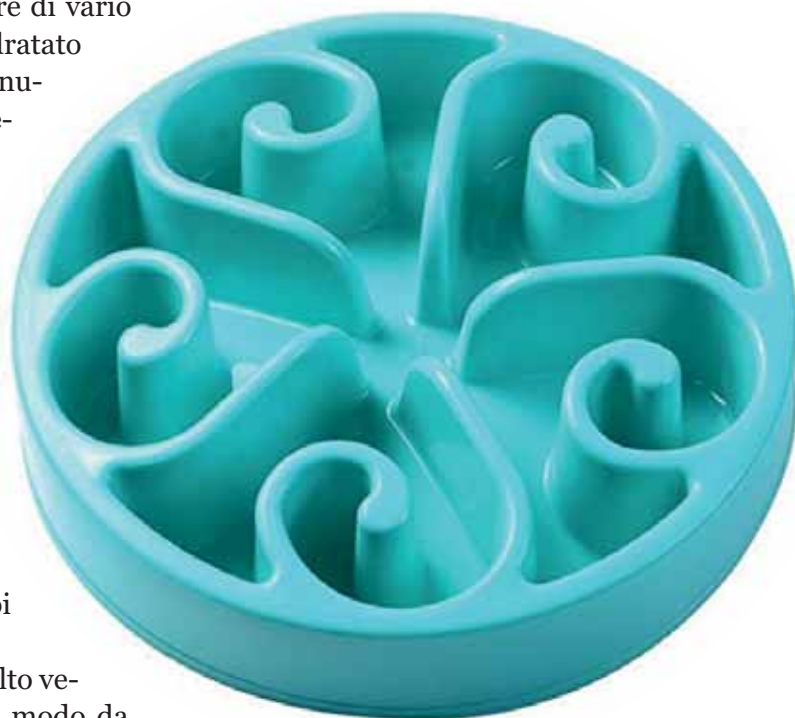
L'aggressività in presenza di cibo non deve mai essere sottovalutata. Anche se non si può definire anormale è certamente inaccettabile in famiglia, pertanto ogni ringhio deve essere preso in seria considerazione.

Se il cane tende a difendere il cibo è meglio gestire questa risorsa in modo da non aumentare la competizione. Sono assolutamente da evitare esercizi come sottrarre la ciotola mentre il cane sta mangiando perché creano frustrazione e potrebbero aumentare la competizione per il possesso dell'alimento rendendo il cane più pericoloso soprattutto per i più deboli della famiglia (es. bambini, anziani).

Meglio abituare il cane che se il proprietario si avvicina alla ciotola durante il pasto non è mai per sottrarla, ma solo per aggiungere qualcosa di buono. Inoltre, il cane possessivo dovrebbe sempre rispondere a una richiesta semplice come 'seduto' prima di ricevere il cibo.

I cani con la tendenza a mostrare aggressività per il possesso di cibo devono essere gestiti sempre con molta attenzione.

→ In ogni caso se il cane in famiglia mostra aggressività, a maggior ragione se convive con dei bambini, è importante rivolgersi immediatamente a un medico veterinario comportamentalista.



AGGRESSIVITÀ CANINA

Si definisce “aggressivo” qualsiasi comportamento che provoca un danno all’integrità fisica e/o psichica o alla libertà di un altro individuo.

In termini evolutivi, l’aggressività svolge una funzione adattativa e rappresenta uno degli strumenti con cui gli animali guadagnano l’accesso a determinate risorse e con cui possono avere maggior successo nel riprodurre il proprio patrimonio genetico. L’aggressività, quindi, fa parte del repertorio comportamentale (etogramma) del cane ed è una normale forma di comunicazione intraspecifica (fra cani). Il cane, come già detto, in quanto animale sociale, comunica per mezzo di un esteso repertorio di comportamenti ritualizzati che comprende anche minacce ed attacchi. L’animale valuta sempre bene se arrivare a uno scontro fisico per il mantenimento delle risorse (es. cibo, giaciglio, spazio, partner sessuali ecc.) dal momento che questo implica benefici ma anche costi che potrebbero essere elevati (es. lesioni durante i combattimenti).

L’aggressività diventa una condizione patologica quando perde la sua funzione adattativa e il cane la utilizza indiscriminatamente per interagire con l’ambiente che lo circonda. Il comportamento aggressivo in questo caso interferisce negativamente con la maggioranza delle normali attività sociali e con la capacità di integrazione. L’aggressività canina è il principale motivo per cui viene richiesto l’intervento di un medico veterinario comportamentalista, infatti, il comportamento aggressivo eccessivo o incontrollato ha gravi conseguenze sul rapporto uomo - cane.

È importante comprendere che i cani che manifestano aggressività inappropriata al contesto non sono maleducati o poco educati, bensì clinicamente malati e pertanto come tali devono essere considerati.

Alcuni comportamenti aggressivi anormali possono rappresentare l’estremizzazione patologica di caratteristiche selezionate dall’allevatore (es. cane da guardia: aggressività territoriale; cane da caccia: aggressività predatoria).

Alla base di questo problema comportamentale ci sono molti fattori: l’ambiente di vita in cui cresce e si sviluppa l’animale che sta alla base dell’apprendimento e delle competenze sociali, gli ormoni (es. testosterone nell’aggressività intraspecifica e prolattina nell’aggressività materna), patologie che hanno nella loro sintomatologia la comparsa di comportamenti di aggressione e alcune malattie che provocano dolore (per esempio otiti, problemi articolari).

Quando un cane ha dolore, infatti, la sua reattività può decisamente aumentare e in questo caso l’aggressione verrà utilizzata come risposta a un contatto/manipolazione dolorosi per evitare e prevenire tale contatto. Nell’eziologia dell’aggressività un ruolo chiave è giocato anche dall’ansia: molto spesso un cane che manifesta aggressività può essere un soggetto ansioso o pauroso che viene a trovarsi in una condizione di emergenza e che utilizza a priori l’aggressione come strategia difensiva. In generale più il cane verifica che comportandosi in modo aggressivo ottiene il “controllo” della situazione o riesce ad allontanare una eventuale “minaccia”, più aumenta la probabilità che in futuro, in circostanze simili, scelga di comportarsi allo stesso modo.

Non va dimenticata l’esistenza di una base genetica, per cui nella selezione e nella scelta di un cucciolo, bisogna tener conto anche del comportamento dei genitori. Il fatto che l’aggressività abbia una base genetica non è sufficiente però per affermare che esistono *razze pericolose* perché bisogna sempre tener conto della variabilità genetica e della storia individuale. La pericolosità di un cane mordace, quindi, non va valutata in base all’appartenenza ad una determinata razza bensì alla presenza di particolari caratteristiche come ad esempio impulsività, taglia e peso, forza fisica e spessore mandibolare.

Alcune forme di addestramento atte ad esaltare l’aggressività, piuttosto che alcune pratiche ormai vietate, ma pur sempre perpetuate nella clandestinità, come il combattimento fra cani, possono alterare profondamente il comportamento del cane.

Spesso i termini “aggressività” e “dominanza” vengono impropriamente utilizzati come sinonimi, per cui è facile cadere nell’equivoco che porta a pensare che se un cane morde o ringhia alle persone della famiglia è perché il proprietario non è un leader. In realtà, ogni cane, indipendentemente dal rango sociale, può ma-

nifestare comportamenti aggressivi; un cane aggressivo può non essere dominante. Ricondurre tutte le situazioni di aggressività al principio del “leader” o del “capobranco” è sbagliato e si rischia in questo modo di sottovalutare l'importanza di altri fattori quali la paura, l'ansia, lo stress, il disagio fisico e la frustrazione.

Dal punto di vista terapeutico, l'aggressività non può essere eliminata, ma gestita con successo. I trattamenti hanno lo scopo di ridurre la probabilità che in determinati contesti il cane risponda con comportamenti aggressivi. Dal punto di vista della prevenzione è fondamentale un approccio multidisciplinare in cui l'educazione delle persone rappresenti l'elemento chiave. I medici veterinari dovrebbero promuovere il concetto di possesso responsabile. Gli specialisti in comportamento dovrebbero aiutare i proprietari a ricostruire una corretta relazione col proprio animale. Gli allevatori dovrebbero portare avanti una selezione che escluda riproduttori con eventuali problematiche comportamentali. Infine, dato che il proprietario di un cane è civilmente e penalmente responsabile dello stesso, è importante che metta in atto una detenzione consapevole dell'animale (gestione e controllo del cane sia in casa che e in ambiente esterno). Per fare ciò deve informarsi adeguatamente sul comportamento del cane, sulle sue esigenze fisiche ed etologiche e soprattutto imparare a conoscere e interpretare correttamente il linguaggio posturale dell'animale, proprio al fine di evitare episodi di aggressività. In particolare, i proprietari devono capire che il comportamento aggressivo del cane non include solo le morsicature, ma anche pizzichi (Snap) e minacce e tutta una serie di altri segnali. Nella scala dell'aggressività (vedi immagine) sono riportati posture, vocalizzazioni, comportamenti di crescente intensità che descrivono come un cane reagisce allo stress e alla minaccia. Ringhio, pizzico (Snap) e morso sono le strategie che rappresentano i livelli più alti della scala e indicano che il cane è stressato e si sente minacciato. Ma anche quelli a livello inferiore rappresentano segnali di disagio, che purtroppo sono spesso interpretati in modo sbagliato dalle persone che convivono con il cane (es. quando il cane si mette a pancia all'aria, la motivazione sottostante non è sempre quella di una richiesta di coccole).

COMPORAMENTO PREDATORIO E AGGRESSIVITÀ PREDATORIA

I cani sono animali predatori e (nella loro storia evolutiva con l'uomo hanno avuto un'importante ruolo di ausiliari nell'attività di caccia) hanno avuto da sempre un ruolo come ausiliari dell'uomo nell'attività di caccia. Il comportamento predatorio fa quindi parte dell'etogramma del cane.

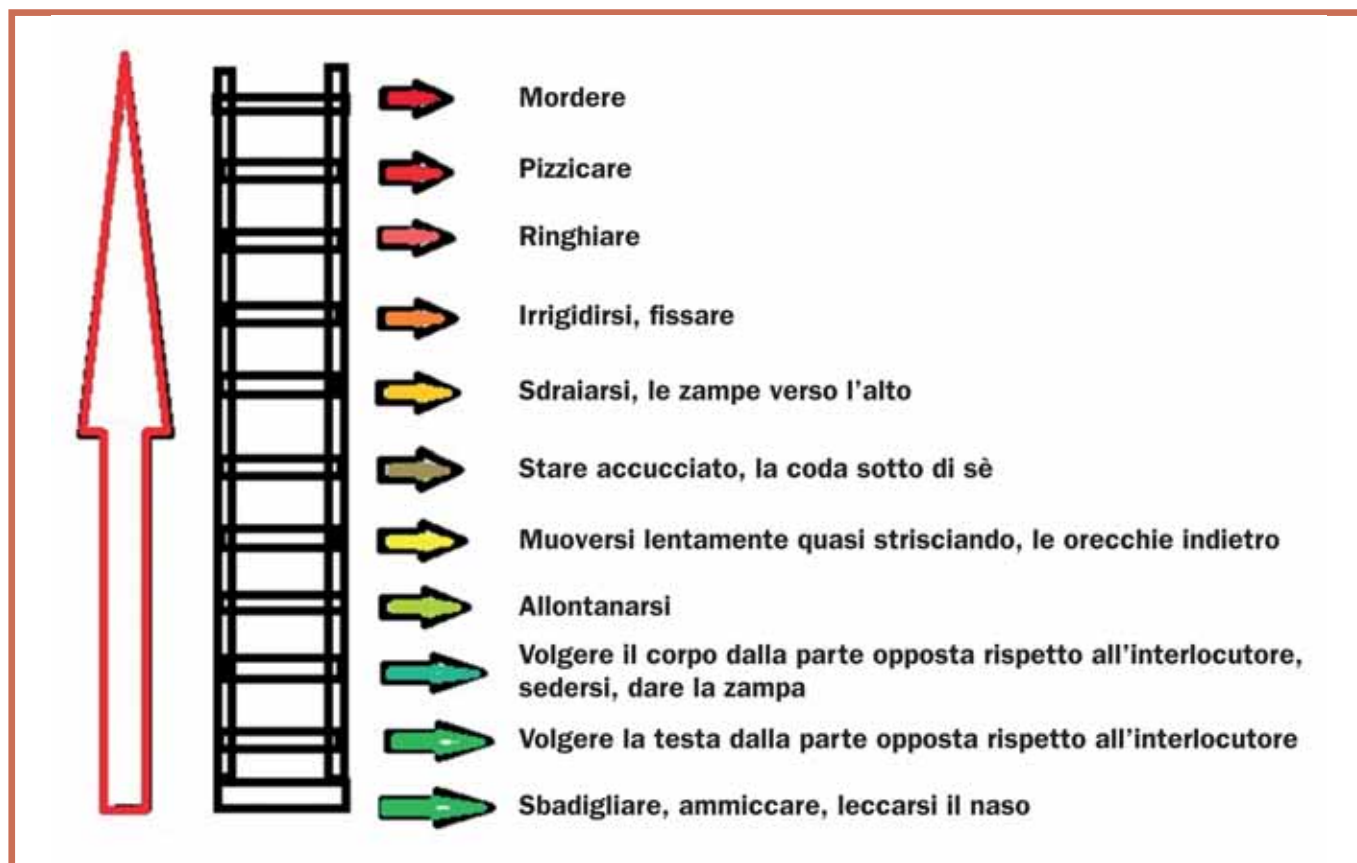
I problemi nascono nel momento in cui l'obiettivo dell'aggressione è rappresentato da bambini, biciclette o macchine in movimento, podisti, cani di piccola taglia, gatti. Il bersaglio può essere qualsiasi specie nei confronti della quale il cane non è stato specificatamente socializzato. Questo comportamento è stimolato dalla comparsa o dal movimento di un soggetto percepito come preda e tende ad essere incoraggiato dall'apprendimento.

In questi casi si parla di aggressività predatoria che è differente dalle altre forme di aggressività, espresse con l'intento di intimorire e minacciare un altro soggetto. In questa forma mancano le minacce preliminari (es. ringhio), perché ciò potrebbe essere controproducente mettendo in fuga la preda. L'effetto di gruppo favorisce l'intensità di questo tipo di aggressione (effetto branco).

La predazione nei confronti di persone o animali di famiglia dovrebbe essere valutata come un comportamento ad alto rischio. Per tale motivo, in caso di cani che hanno un istinto predatorio molto elevato o non sono stati adeguatamente esposti a determinati stimoli (bambini, biciclette, gatti, ecc.) in giovane età, è necessario contenerli correttamente in ambiente esterno (guinzaglio, museruola), identificare i contesti di rischio (es. bambini che giocano in giardino), impedire l'accesso a questi contesti, e chiedere l'aiuto di un veterinario comportamentalista.

COMPORAMENTO TERRITORIALE E AGGRESSIVITÀ TERRITORIALE

Il cane adulto può mostrare dei comportamenti che sono normali per la sua specie, come per esempio la difesa del territorio, ma che possono creare dei problemi di gestione in certe situazioni o contesti. La maggior parte degli animali sociali sono in qualche misura territoriali. Il territorio deve essere considerato come lo spazio dove il cane residente ha priorità di accesso alle risorse (cibo, gioco, proprietario, ecc.) che



non ha al di fuori di questo spazio. Il comportamento territoriale serve quindi per impedire all'intruso di invadere il territorio, o per accettarlo all'interno di esso se l'intruso possiede dei criteri di accettazione (non pericoloso, possibilità di trarne dei vantaggi). Tale comportamento si rinforza quando è efficace. Il cane che abbaia in giardino ai passanti, ottiene un rinforzo dal suo comportamento perché quest'ultimi si allontanano. Se l'intruso non se ne va, il cane diventa sempre più minaccioso. Se l'intruso entra nel territorio, il cane può arrivare a mordere (per es. aggressione nei confronti del postino).

Si parla di aggressività territoriale quando un cane protegge un luogo inappropriato come se fosse il proprio territorio o quando un cane protegge un posto appropriato ma in un contesto inappropriato. Questa forma di aggressività può manifestarsi nei cani di entrambi i sessi (anche se ha una maggiore incidenza nei cani maschi), in età sia giovanile che adulta (in genere compare verso la maturità sociale: 12-36 mesi). I cani possono mostrare aggressività territoriale solo verso gli uomini, solo verso gli altri cani, verso altri animali o verso tutti i soggetti elencati. Alcuni cani diventano territoriali attorno alla propria cuccia o al luogo dove dormono. Altri proteggono una distanza individuale intorno a loro. In questo senso hanno un territorio mobile - lo spazio attorno a sé - e diventano aggressivi verso chiunque invada questo spazio. Spazi delimitati, come le macchine, le gabbie o le catene di contenimento possono intensificare questo comportamento.

L'aggressività territoriale è più evidente quando il cane è in un giardino recintato e una persona o un altro cane passa, o quando il cane è all'interno della casa e un estraneo bussa alla porta o entra nella stanza. In questo caso, le zone dove il comportamento può iniziare sono vicino alle finestre, alla porta, al recinto, ecc. La maggior parte dei cani abbaierà per avvisare il proprietario della presenza del visitatore. Questo è un normale punto di partenza nella sequenza comportamentale che caratterizza la tendenza protettiva. Il problema sorge quando il cane rifiuta di smettere di abbaiare su comando, o diventa così difensivo e aggressivo da non permettere al visitatore di entrare. Le manifestazioni di questa forma di aggressività possono variare da un lieve abbaio ad un abbaio più intenso, con comparsa di ringhi, pilo erezione (sollevamento del pelo sulla schiena) e morso (se il cane riesce a raggiungere il bersaglio che sia proposto). In molti casi dietro questo tipo di comportamento protettivo può esserci anche una motivazione legata alla paura. La diagnosi è spesso confermata se l'aggressione è limitata a queste specifiche circostanze e non si verifica invece se il cane si trova in un ambiente nuovo.

Dal punto di vista terapeutico, è molto importante che il proprietario di cani che manifestano questo tipo di problema adotti tutte le misure necessarie a prevenire eventuali attacchi da parte dell'animale a danno di persone o di altri animali. Il cane andrà quindi tenuto separato dalle sue potenziali vittime, dovrà indossare una museruola in determinati contesti e dovrà sempre essere sotto la supervisione di una persona adulta in grado di gestirlo in corrispondenza di stimoli che possono scatenargli reazioni aggressive (es. quando un visitatore entra in casa o in giardino, ecc.).

AGGRESSIVITÀ INTRASPECIFICA

L'aggressività intraspecifica ha un minore impatto sull'opinione pubblica, ma può anch'essa rappresentare un problema serio e rendere difficile la convivenza tra animale e proprietario. L'aggressività tra conspecifici si può manifestare in contesti molto diversi e ha alla base numerose motivazioni (paura, difesa del territorio, controllo di una risorsa ecc.). Viene suddivisa in due grandi categorie: aggressività verso cani conosciuti, che generalmente condividono la stessa casa, e aggressività verso cani estranei che vivono al di fuori dell'ambiente familiare. Nell'aggressività fra cani familiari che vivono nello stesso ambiente le cause possono essere un contesto di competizione per le risorse (cibo, gioco, prossimità del proprietario, spazio), condizioni di grande eccitazione per i cani (entrata in casa del proprietario, momento del pasto, ecc.). In certi casi le lotte avvengono fra due cani che stanno cercando di stabilire una gerarchia sull'accesso alle risorse. Talvolta, il proprietario non è in grado di capire il sistema sociale canino e può aggravare ancora di più la situazione, impedendo la formazione di una corretta struttura sociale (sgrida il cane aggressore e prende le difese del cane vittima). In altri contesti, uno dei due cani può comportarsi in modo anormale come risultato di scarse competenze nella comunicazione intraspecifica o per sottostanti problemi clinici (dermatiti, artriti, ipotiroidismo, ecc. che aumentano l'irritabilità del cane) o per la presenza di ansia e paura (in questo caso l'aggressore continua a sfidare e minacciare la vittima anche davanti ai suoi segnali di sottomissione e/o deferenza), dando vita a un'aggressione inappropriata e fuori controllo. I conflitti intraspecifici coinvolgono prevalentemente individui di sesso maschile, soprattutto quelli non sterilizzati. La castrazione si è dimostrata efficace ai fini di ridurre gli scontri fra cani maschi nel 60-80% dei casi. Sono tuttavia frequenti anche casi di aggressività intraspecifica fra cani di sesso femminile. In generale in caso di aggressività intraspecifica, è importante avvertire i proprietari che i cani potrebbero manifestare un'aggressione ridiretta nei loro confronti, nel momento in cui quest'ultimi intervengono fisicamente per separare due cani che stanno lottando.

Per quanto riguarda l'aggressione intraspecifica fra cani non familiari si tratta di un comportamento aggressivo diretto fra cani che non si conoscono. Le motivazioni sottostanti possono essere diverse: paura, territorialità, competizione per una risorsa, status sociale. Questo tipo di comportamento è solitamente all'interno dei range di un comportamento normale, ma talvolta sfocia in aggressioni eccessive condizionate dall'apprendimento e dalla genetica. I sintomi compaiono solitamente alla pubertà (fra i 6 e i 9 mesi) o alla maturità sociale (fra i 18 e i 36 mesi). Questo comportamento è più comune nei maschi non castrati.

I cani che manifestano questo tipo di aggressione possono avere posture e mimica che rivelano sottomissione o paura, oppure il loro linguaggio posturale può essere decisamente assertivo e dominante. Per quanto riguarda i fattori scatenanti e di rischio, le precedenti esperienze giocano un ruolo di primo piano (inadeguata socializzazione intraspecifica, incontri aggressivi con altri cani), così come possono avere una certa influenza cause mediche sottostanti che provocano dolore e aumentano il livello di reattività dell'animale. In questo tipo di problema, la castrazione dei cani maschi interi può ridurre i comportamenti di aggressione intraspecifica.

Ai fini della prevenzione, sarà importante che il cucciolo abbia interazioni regolari e frequenti con altri cani durante tutta la vita. I cani devono avere la possibilità di interagire soprattutto quando sono liberi (ovvero senza la presenza del guinzaglio che influisce sui loro sistemi di comunicazione), in condizioni di sicurezza (es. aree recintate) e sempre sotto la supervisione del proprietario.

Per i cani che hanno già manifestato questo tipo di problematiche, sarà necessario utilizzare una serie di strumenti atti a prevenire eventuali zuffe fra cani in ambiente esterno (per esempio guinzaglio, museruola, capezzina, ecc.).

PROBLEMI COMPORTAMENTALI

I cani possono manifestare comportamenti inappropriati, difficili da gestire e che creano tensione e imbarazzo al proprietario. Alcune volte i proprietari si lamentano perché il loro cane abbaia troppo o distrugge casa quando resta da solo, oppure perché ingoia tutto ciò che trova per strada, o ancora li segue sempre come un'ombra e cerca continuamente le loro attenzioni, in modo morboso. Queste manifestazioni possono essere semplicemente dei

comportamenti inappropriati, dovuti a una gestione scorretta, rinforzati involontariamente dalle persone, oppure possono essere sintomi di un problema comportamentale patologico. Per esempio, la distruttività e l'abbaio eccessivo possono avere una connotazione puramente gestionale oppure possono nascondere un sottostante stato ansioso. Per tale motivo, in questi casi è sempre opportuno rivolgersi a un medico veterinario esperto in comportamento, che sappia inquadrare il problema attuando, quindi, la terapia più mirata. È importante rivolgersi a figure profes-



sionalmente preparate per evitare errori derivanti dal “fai da te” o dal passaparola. Esistono metodi scientifici per affrontare i diversi problemi comportamentali che reimpostano correttamente la relazione cane-proprietario tenendo in considerazione il benessere dell'animale. È importante abbandonare la convinzione che il cane che tira al guinzaglio vuole essere il capobranco o che l'animale che mordicchia il divano o fa la pipì sul pavimento quando è a casa da solo fa i dispetti, perché non è così!

PROBLEMI DA SEPARAZIONE

I cani soffrono di solitudine? In linea generale il cane non ama stare da solo. I cani, infatti, sono animali altamente sociali e per loro la solitudine non è una condizione facilmente accettabile.

Il cane e i componenti della famiglia umana diventano un unico nucleo sociale con cui l'animale ama trascorrere la maggior parte del suo tempo. Per questo motivo, adottare un cane e poi lasciarlo da solo per 8-10 ore al giorno, tutti i giorni, non è una scelta corretta. Tale situazione per il cane è molto difficile da affrontare e potrebbe predisporre all'insorgenza di una serie di problemi “scambiati” per noia o per dispetti, ma che sono ben più gravi e complicati e si riferiscono a quella che viene chiamata “ansia da separazione”.

L'ansia da separazione del cane è un problema comportamentale che si caratterizza per un elevato livello di ansia conseguente all'allontanamento di uno o di tutti i componenti della famiglia con reazioni*, come agitazione, vocalizzazioni, sporcare in casa, distruggere oggetti, mobili, porte, e un esagerato eccita-

mento al rientro del proprietario. Il cane può manifestare i sintomi in assenza di uno specifico membro della famiglia, o quando è completamente solo in casa; può manifestarli tutte le volte in cui rimane da solo o solamente quando il proprietario fa uscite fuori programma. In alcuni casi la presenza di un altro cane può essere d'aiuto, in altri è assolutamente indifferente. La genesi di tale problema è piuttosto complessa e non ancora chiarita del tutto e l'insorgenza può essere differente da caso a caso. I cani con ansia da separazione sono molto legati alla routine e qualsiasi cambiamento nella loro abitudini o nella quotidianità può determinare la comparsa di manifestazioni ansiose. Alcuni soggetti manifestano l'ansia da separazione fin da cuccioli, altre volte può insorgere dopo cambiamenti all'interno del nucleo familiare come l'arrivo di un bambino, un trasloco o qualsiasi altro evento che ha determinato una modifica importante nella vita del cane. Le manifestazioni del disagio da separazione, non solo compromettono il benessere del cane, ma possono creare serie difficoltà al proprietario durante assenze obbligate per motivi di lavoro o salute. Spesso, il proprietario non riesce a comprendere correttamente i comportamenti del cane e li interpreta come un "dispetto" per averlo lasciato solo.

Per evitare che il cane soffra o crei problemi quando viene lasciato solo è importante che sia abituato ad aspettare tranquillo quando uscite di casa. Il modo più semplice per educare un cane a restare solo è abituarlo fin da cucciolo a periodi progressivamente sempre maggiori di solitudine, a non rispondere a tutte le sue richieste di attenzione e a premiarlo quando invece è tranquillo e si comporta in modo appropriato. Dopo i primi giorni dall'adozione, necessari per creare il nuovo legame con i proprietari, occorre abituarlo a stare solo in maniera graduale, tenendo conto che un cucciolo non può essere lasciato solo a lungo. Una buona strategia è impedire al cucciolo di seguire i proprietari dovunque: una porta chiusa deve essere una condizione normale e accettabile nella quale il cane semplicemente aspetta che il proprietario torni.

Inoltre, è senza dubbio molto importante che il cane faccia un'adeguata attività sia fisica che mentale: passeggiate, giochi interattivi. Se comunque durante la vostra assenza il cane ha sporcato o distrutto qualcosa, evitate di sgridarlo o punirlo: non sarà in grado di comprendere il motivo della punizione. Create una routine, rendete la giornata del cane più prevedibile possibile. Ricordate sempre di interagire con il vostro cane solo quando è tranquillo, soprattutto al rientro a casa e di non dategli attenzione se abbaia o mugola. Se nonostante i vostri sforzi le manifestazioni persistono chiedete consiglio ad un medico veterinario esperto in comportamento.

ECESSIVA REATTIVITÀ/ECESSIVA RICERCA DI ATTENZIONE: SALTARE ADDOSSO, GRATTARE, MORDICCHIARE, ABBAIARE

È assolutamente normale per un cane ricercare le attenzioni dell'essere umano. Molti cani per ottenere le attenzioni del proprietario abbaiano, mettono le zampe addosso, rubano o mordono oggetti inappropriati. I comportamenti di richiesta di attenzione vengono esibiti dal cane generalmente quando il proprietario è presente ma impegnato in attività che non coinvolgono l'animale. Cercare di calmare il cane o interrompere il suo comportamento toccandolo, parlandogli o dandogli un gioco, una carezza o un premio in cibo, non fa altro che reiterare la richiesta d'attenzione del cane, rinforzando inavvertitamente ciò che vorremmo estinguere.

Quando è possibile, l'animale va ignorato ogni qual volta metta in atto un comportamento di richiesta eccessiva di attenzione; bisogna cioè imporsi di non parlargli, non toccarlo e non guardarlo e fare come se lui non ci fosse. Nel contempo è però altrettanto importante fornirgli delle soluzioni alternative: quando il cane non cerca attenzioni e si mette tranquillo, sia su richiesta dei proprietari (che gli possono chiedere di mettersi seduto o a cuccia), sia quando si mette tranquillo spontaneamente, va sempre premiato.

È importante agire correttamente: agitazione continua e eccitazione possono portare a reazioni eccessive e talvolta pericolose. Saltare addosso insistentemente, tentare di divincolarsi o afferrare continuamente con la bocca qualsiasi cosa gli passi a tiro, possono essere motivo di preoccupazione. Ricordate che una opposizione energica del cane ai tentativi di controllo da parte del proprietario è un comportamento che non deve essere sottovalutato: se avete la percezione di non avere controllo sulle reazioni del vostro cane, soprattutto se di grossa taglia, sappiate che questo è un campanello di allarme e dovete intervenire.

RUBARE CIBO OD OGGETTI

Molti cani non perdono occasione di afferrare con la bocca indumenti, scarpe, ma anche telecomandi, telefoni o quant'altro, e spesso si presentano con il "bottino" in bocca. La risposta che questo comportamento innesca nel proprietario è tipica: tentare di togliergli l'oggetto dalla bocca, intimandolo di lasciare ciò che ha rubato e spesso iniziando un inseguimento per le stanze della casa, con l'animale che tiene stretto l'oggetto e scappa per non farselo prendere, e il legittimo proprietario che maldestramente cerca di anticiparne le mosse. Tutto questo trambusto rappresenta un gioco molto divertente per il cane, che riceve le attenzioni desiderate e si diverte a farsi inseguire. Anche eventuali intimidazioni e punizioni verbali nella maggior parte dei casi vengono vissute dall'animale come un'attenzione nei suoi confronti: tutti i comportamenti del proprietario rappresentano dunque un rinforzo del comportamento del cane, invece di un efficace tentativo di interromperlo, e per questo motivo il comportamento scorretto tende a ripetersi e, anzi, a intensificarsi nel tempo.

Se l'oggetto che ha preso in bocca non è pericoloso per la sua salute, nel caso venisse rotto o ingerito accidentalmente, e se non è importante riaverlo (perché magari si tratta di un semplice pezzetto di carta), la cosa migliore da fare è ignorare completamente il cane. Ciò che lui vuole ottenere, infatti, è la nostra attenzione attraverso il divertente gioco di "guardie e ladri". L'inseguimento per il recupero dell'oggetto va assolutamente evitato; appena lascerà l'oggetto spontaneamente, potremo recuperarlo.

Se però è necessario che lasci subito ciò che ha rubato, magari perché è qualcosa che potrebbe rovinarsi o perché è pericoloso per la sua salute, è possibile cercare di distrarlo con un rumore di qualcosa che sia molto interessante per il cane come per esempio il rumore della scatola di biscotti. Il rumore distraente deve essere percepito dal cane come casuale (cioè non andrà chiamato e il fatto che lui arrivi dovrà passare inosservato): se decide di lasciare ciò che ha in bocca per venire a vedere cosa succede, potremo premiarlo con qualcosa che lo tenga impegnato per il tempo sufficiente ad andare a recuperare l'oggetto. In alternativa, è possibile proporgli uno scambio, offrendogli un boccone di cibo appetitoso e chiedendogli di lasciare l'oggetto: se obbedisce, dategli il premio così che impari ad associare il premio al comando "lascia".

Sembra scontato, ma la prima cosa da ricordare è di non lasciare cibo o oggetti pericolosi alla portata del cane, non solo per evitare che li possa rubare, ma anche affinché non impari questo comportamento e non tenda a ripeterlo sempre più spesso.

DISTRUTTIVITÀ

Il comportamento distruttivo può svilupparsi a causa di un esagerato comportamento esplorativo, tipico di alcune razze e dei cuccioli, essere l'espressione di una scarsa stimolazione ambientale o un modo per attirare l'attenzione dei proprietari. Cani annoiati e lasciati senza un'adeguata supervisione possono esplorare il loro ambiente trovando nuovi oggetti interessanti da masticare: sappiamo infatti che utilizzano anche la bocca per ispezionare il territorio e mordere oggetti fa parte del loro comportamento esplorativo. Inoltre, il nostro comportamento "arrabbiato" assunto quando troviamo gli oggetti danneggiati non fa altro che peggiorare quello del cane: sgridandolo e inseguendolo lo stimoliamo a scappare via e a farsi rincorrere. In questo modo ha ottenuto due rinforzi: quello che gli deriva dal masticare gli oggetti come elemento di esplorazione e la nostra piena attenzione.

Sarebbe quindi opportuno, oltre ad una buona supervisione del cane, l'utilizzo di giochi adatti a far sfogare la sua naturale tendenza a mordere gli oggetti. Quando non è possibile supervisionare il cane, è necessario evitare di lasciare a sua disposizione oggetti che possano essere distrutti. Aumentare la varietà delle attività da proporre al cane (es. esercizi di educazione in cui impara ad acquisire i comandi di base, rotazione dei giochi messi a disposizione, utilizzo di giochi di attivazione mentale e di dispenser che rilasciano il cibo durante il gioco mantenendo viva la sua attenzione) può aiutare a dirigere su oggetti appropriati la sua naturale tendenza a mordicchiare.

ADOTTARE UN CANE DAL CANILE

L'adozione di un cane deve essere sempre una decisione ponderata e responsabile ed è quindi importante che i futuri proprietari acquisiscano tutte le informazioni necessarie prima di intraprendere questo percorso. Il medico veterinario è sicuramente la persona più idonea e competente per dare consigli a coloro che hanno intenzione di adottare un cane, e potrà indirizzarli al meglio verso il tipo di cane da scegliere, dove prenderlo e come affrontare le prime fasi, non sempre facili, della nuova convivenza.

Decidere di adottare un cane dal canile è una scelta impegnativa, ma, se gestita in modo corretto e consapevole, può essere una splendida opportunità per coloro che si accingono a diventare proprietari. È importante sottolineare che un'insufficiente conoscenza del comportamento e delle esigenze etologiche del cane e su ciò che effettivamente comporta possederne uno, crea nelle persone false aspettative che aumentano notevolmente il rischio di restituzione dell'animale al canile. Chi adotta un cane, in molti casi effettua una scelta su base prevalentemente emotiva, ma una volta portato a casa, si ritrova ad affrontare i problemi quotidiani di gestione. Inoltre un cane proveniente da un canile può portare con sé esperienze negative



e magari necessitare di maggior tempo per adattarsi al nuovo contesto ambientale e instaurare un rapporto solido con il nuovo proprietario.

Chi adotta un cane dal canile ha la possibilità di scegliere fra molti cani di taglia, aspetto ed età differenti e dovrà quindi fare diverse valutazioni e considerazioni preliminari. Per quanto riguarda la taglia del cane, è evidente che questa può condizionare i costi di mantenimento, la gestione e gli spostamenti con i mezzi di trasporto.

Pensiamo a quante difficoltà possa incontrare un proprietario alle prime armi durante la passeggiata con un cane irruento, ancora cucciolo ma di grosse dimensioni, per riuscire a controllarlo correttamente.

Relativamente all'età del cane da adottare, la scelta fra cucciolo, cane adulto e cane anziano deve tener conto di molti fattori. Per esempio, una persona anziana potrebbe avere dei problemi nel momento in cui si trovasse a dover gestire un cucciolo particolarmente attivo.

Un animale giovane ha bisogno di determinati stimoli e di fare diverse esperienze per crescere in modo equilibrato.

L'adozione di un cane adulto, implica generalmente una gestione meno impegnativa (minore necessità di attività, corretto comportamento eliminatorio già acquisito, atteggiamento e taglia ben definiti). Tuttavia molte persone che si accingono ad adottare un cane preferiscono scegliere un cucciolo per paura che il cane adulto non sia in grado di affezionarsi a loro: sappiate che ciò è assolutamente privo di fondamento.

Per fortuna un discreto numero di persone sceglie di adottare un animale anziano anche se non bisogna dimenticare che l'aspettativa di vita di un soggetto in là con gli anni potrebbe essere limitata. La scelta di un cane maschio o femmina è invece spesso condizionata dal fatto che, in famiglia, sia già presente un altro cane.

In genere i cani adottati dal canile sono già stati sottoposti a intervento di sterilizzazione (eccetto i cuccioli) e questo aspetto è molto importante perché oltre ad eliminare le problematiche legate alla gestione del calore delle femminee ad una possibile eccessiva impulsività dei maschi elimina il rischio di gravidanze indesiderate di cui gli stessi cani adottati dal canile sono frutto.

Negli ultimi anni molti canili gestiscono le adozioni con maggiore attenzione attraverso colloqui e percorsi pre-adozione organizzati e gestiti da personale competente in materia (veterinari comportamentalisti ed educatori cinofili). Questo iter consente di indirizzare il proprietario verso un cane che, per caratteristiche fisiche e comportamentali, meglio si adatta al suo contesto familiare. Inoltre, nel corso del percorso pre-adoztivo, cane e proprietario avranno la possibilità di conoscersi meglio e imparare a interagire correttamente in diverse situazioni come durante le passeggiate, l'incontro con altri cani o con persone sconosciute e le attività di gioco. Riuscire a creare un "binomio" equilibrato riduce drasticamente il rischio di un rientro del cane nel canile e garantisce il benessere sia dell'animale e che del suo proprietario.

È bene stabilire fin dall'inizio delle regole semplici ma precise, che aiuteranno il cane ad inserirsi in modo più rapido ed equilibrato. A questo scopo sarà importante individuare una spazio all'interno della casa dove collocare la cuccia (meglio in una stanza tranquilla e non in una zona di passaggio); scegliere e mantenere gli orari dei pasti e delle passeggiate in modo che possa acquisire una routine; cercare di non punire i comportamenti scorretti, ma piuttosto di premiare quelli corretti (es. quando sporca in ambiente esterno, quando si avvicina dopo che è stato chiamato, ecc.); insegnare al cane una corretta gestione delle risorse (cibo, gioco, ecc.).

È fondamentale, inoltre, imparare ad interpretare correttamente il suo linguaggio posturale e a conoscere le sue caratteristiche etologiche in modo da poter capire se è agitato, preoccupato, o particolarmente reattivo.

LA CONVIVENZA DI CANI E BAMBINI

- *La convivenza tra cani e bambini è una preziosa opportunità che va gestita correttamente.*
- *Il rapporto del bambino con il cane varia a seconda delle età.*
- *Sono indispensabili l'educazione del bambino al corretto rapporto con il cane e la supervisione costante da parte degli adulti.*
- *L'arrivo di un neonato rappresenta una modificazione importante del gruppo sociale, ma con semplici strategie possiamo aiutare il cane ad adattarsi serenamente.*

La convivenza tra cani e bambini, se gestita correttamente, è una preziosa opportunità. I cani, oltre ad essere compagni di giochi, educano i bimbi ad accettare la diversità e a comprendere e rispettare linguaggi ed espressività differenti dai propri. Diversi studi suggeriscono che rapportarsi con un cane favorisce un maggior benessere fisico e mentale durante l'infanzia. Promuovere una maggior competenza emozionale e comportamentale nei bambini, grazie all'interazione positiva con gli animali, rappresenta una strategia efficace nel prevenire disturbi mentali, emotivi e comportamentali nell'età adolescenziale e adulta. I cani, anche attraverso il gioco, permettono ai bambini di vivere importanti esperienze formative. Stimolando l'esplorazione e l'attività fisica, infatti, si favoriscono l'apprendimento, il senso di responsabilità, l'autonomia, l'empatia e l'autostima. Inoltre si incoraggiano le interazioni sociali e ci si allena alla comunicazione non verbale, attraverso il contatto, l'olfatto, il calore e il movimento.

È bene ricordare, tuttavia, che i bambini rientrano tra le categorie più a rischio per quanto riguarda le morsicature ed esistono prove evidenti che indicano come le aggressioni avvengano più frequentemente in ambito familiare da parte di un cane con cui il bambino ha confidenza. Spesso le interazioni che esitano in morsicature conseguono a iniziative intraprese dal bambino.

I fattori che rendono più alto il rischio di aggressioni con morso sono:

- ✓ **mancata socializzazione del cane durante le prime settimane di vita;**
- ✓ **comportamento del bambino (imprevedibilità, mancata comprensione dei segnali di minaccia e mancata reazione appropriata, mancato rispetto delle distanze sociali);**
- ✓ **gestione inadeguata del cane in famiglia;**
- ✓ **stato di malattia del cane;**
- ✓ **stato emozionale negativo del cane.**

Gli attacchi aggressivi e le conseguenti morsicature avvengono di norma su testa, collo, spalle, arti superiori e possono causare traumi psico-fisici con ripercussioni, anche gravi, sulla vita del bimbo.

Gli esiti di un'aggressione possono essere estremamente gravi quando l'attacco avviene da parte di più cani oppure quando sono coinvolte tipologie di cani da difesa e da guardia o quando si tratta di soggetti paurosi. Si è osservato come spesso le aggressioni avvengano in conseguenza di un'azione del bambino in assenza dei genitori o di altri adulti. La gravità delle lesioni al viso non sembra essere correlata alla razza o alle dimensioni del cane, ma all'età del bimbo (le ferite più gravi si sono riscontrate in bambini con età inferiore ai 4 anni oppure tra i 4 e gli 8 anni).

Il rapporto del bambino con il cane varia a seconda dell'età:

- **Da 1 a 3 anni** il bambino prova un forte interesse per tutto ciò che si muove, ma è totalmente incapace di gestire l'interazione con il cane e non riconosce alcun segnale emesso dall'animale. Il bimbo non si rende conto di stringere troppo, di graffiare, di strappare il pelo, di poter spaventare o far male al cane. In questa fascia di età è necessaria la supervisione attiva di un adulto in ogni momento di interazione tra il bambino e il cane.

- **Dai 4 ai 6 anni** il bambino non è ancora in grado di riconoscere i segnali di paura e di minaccia emessi dal cane, potrebbe trattenerlo contro la sua volontà o avvicinarsi troppo nonostante gli avvertimenti dati dall'animale. Anche in questa fascia di età è indispensabile che persone adulte supervisionino in ogni momento e in maniera attiva l'interazione tra bambino e cane.
- **A 7-8 anni** il bambino vede nel cane un amico e un compagno alla pari: potrebbe esagerare nei contatti fisici, nella lotta o nel gioco interpretando male i segnali di minaccia o di paura. Sono indispensabili sia l'educazione al corretto rapporto che la presenza di un adulto.
- **A 9-10 anni** il bambino è in grado di capire che il cane è diverso dall'essere umano e che utilizza una modalità differente di comunicazione. Il bambino, però, potrebbe essere troppo irruente o non accorgersi di un disagio dell'animale. Anche in questa fascia di età risultano importanti la mediazione di un adulto e l'educazione al corretto rapporto.

LE REGOLE

Alcune regole generali, seguite con attenzione, favoriscono una corretta relazione tra bambini e cani.

→ **Non lasciare mai il cane solo con un bambino**

I bambini possono involontariamente provocare disturbo al cane. Per esempio, se il bimbo sta giocando può non accorgersi che il cane è presente: potrebbe calpestarlo oppure far cadere un oggetto sull'animale, creando una reazione di paura o di disagio. I bambini, soprattutto se piccoli, si muovono in modo imprevedibile, spesso non lineare, possono emettere fastidiosi suoni acuti e avere odori sconosciuti (es. i lattanti) e tendono ad interagire con i cani utilizzando modalità che a volte creano malintesi, per esempio abbracciando o trattenendo l'animale. I genitori dovranno dare importanza agli eventuali segnali del cane in presenza del bambino: fuga all'arrivo del bimbo, tentativi di allontanamento, ringhi, possessività su oggetti o sul cibo. È essenziale garantire al cane un posto sicuro dove rifugiarsi in modo che possa sottrarsi all'invadenza e all'esuberanza del bambino.

→ **Proteggere il cane da eventi imprevedibili e stressanti legati alla presenza del bambino**

È necessario impedire al bambino di spaventare il cane arrivando in modo inaspettato, abbracciandolo o svegliandolo all'improvviso. All'animale verrà riservato un luogo di riposo sicuro e al bambino si insegnerà a rispettarlo. I genitori dovranno riconoscere i primi segnali di disagio emessi dal cane, in modo tale da permettere all'animale di ritirarsi e di allontanarsi dall'esuberanza e dall'eccitazione dei bambini che a loro volta dovranno imparare a chiamare il cane per farlo avvicinare, rispettando anche un'eventuale suo rifiuto all'interazione.

→ **Evitare situazioni di conflitto e competizione**

Il cibo rappresenta una risorsa fondamentale per il cane. Tutta la famiglia dovrà essere coerente nel lasciare tranquillo l'animale mentre sta mangiando ed è fondamentale che i bambini imparino questa regola. Anche un osso, un gioco o un qualsiasi altro oggetto possono rappresentare per il cane risorse importanti. Il bambino deve quindi evitare di toccare o di avvicinarsi mentre il cane sta rosciando o giocando



con questi oggetti, poiché questa azione potrebbe venire interpretata come un gesto di competizione (“Mi vuole portare via l’osso!”). Si dovrà insegnare ai bambini, soprattutto sotto i 6 anni di età, a chiedere aiuto ai genitori piuttosto che rincorrere il cane quando “ruba” il loro gioco preferito. I genitori dovranno evitare di lasciare in giro giochi o oggetti appartenenti al bambino oppure quelli che abbiano molto valore per il cane (es. ossi di bue) che potranno essere dati all’animale solo in situazioni sotto controllo. Ci si dovrà inoltre assicurare che i giochi dei bambini e quelli del cane siano diversi, sia come forma che come colore in modo da essere facilmente distinguibili.

→ Insegnare la corretta interazioni bambino - cane

I genitori dovranno insegnare al bambino come interagire con il cane per non creare situazioni indesiderate. Dovranno dare il buon esempio agendo in modo coerente, chiamando l’animale prima di iniziare qualsiasi interazione in modo tale da verificare la sua disponibilità ed evitare eventuali reazioni di paura (ringhio, abbaio, morso). L’aiuto dei genitori è essenziale per spiegare ai bambini che il cane non è disposto a giocare in ogni situazione e che potrebbe non gradire giochi troppo pressanti o troppo fisici (es. la lotta). Gli inseguimenti sfrenati vanno limitati perché eccitando eccessivamente sia il cane che il bambino diminuiscono l’autocontrollo di entrambi.

→ Imparare a riconoscere i segnali di stress

Abitualmente i cani utilizzano una sofisticata comunicazione posturale per evitare di giungere allo scontro. Questi segnali hanno una doppia funzione: sono usati sia per mettere a proprio agio gli altri, sia per esprimere ansia o malessere in una determinata situazione. È fondamentale che il bambino impari a riconoscere l’irritazione del cane per evitare di proseguire con interazioni che potrebbero aumentare il rischio di morsicatura (vedi Scala dell’Aggressività). I cani, quando eccessivamente infastiditi da bambini invadenti, possono allontanarsi o far allontanare il bambino: per loro equivale ad insegnare al cucciolo, con l’isolamento sociale o con la punizione, il comportamento più appropriato. Se il cane tende ad allontanarsi, i rischi per il bambino sono minori, ma sarà necessario assicurarsi che l’animale abbia la possibilità di trovare un posto sicuro e tranquillo. Se il cane tende a ringhiare, la situazione è più preoccupante: è necessario interrompere immediatamente l’interazione e, successivamente, educare il bambino a non essere invadente, premiando gli atteggiamenti tranquilli del cane.

→ I problemi di salute del cane

Eventuali problemi di salute potrebbero provocare cambiamenti nel comportamento del cane o reazioni di paura o di irritazione. I bambini devono essere informati sulle condizioni di salute del loro animale e deve essere loro insegnato a non disturbare il cane se questo si trova in difficoltà o in situazioni di dolore fisico. I genitori, insieme al loro bimbo, potranno osservare il cane e descrivere quello che il loro animale sta provando in quel momento.

→ L’incontro con un cane sconosciuto

Quando un bambino incontra un cane al guinzaglio con il proprietario, è buona regola chiedere se l’animale è tranquillo e amichevole anche con i bambini. Se il cane si ritrae, il bambino dovrà evitare di toccarlo; se invece l’animale è calmo, il bimbo si dovrà posizionare all’altezza del suo fianco evitando di dirigersi con traiettoria rettilinea verso il cane, farsi annusare e solo successivamente lo accarezzierà dolcemente senza appoggiare la mano sulla testa o sul collo. Il bambino non **dovrà mai** avvicinare il viso al muso del cane, abbracciarlo, né fissarlo negli occhi. Se un cane sconosciuto si avvicina, il bambino dovrà rimanere fermo, farsi annusare, evitando di fissarlo negli occhi, di gridare e di fare movimenti improvvisi.

UN BIMBO IN ARRIVO

→ Cosa fare in gravidanza

La nascita di un figlio in una famiglia dove è presente un cane è un evento che va preparato con cura: è doveroso accertarsi che il comportamento del cane sia normale e prevenire gli eventuali problemi. È consigliabile fare controllare dal medico veterinario lo stato di salute dell’animale ricordando che, se un ani-

male è sano, non esistono motivi igienici per evitare uno contatto stretto con un bambino.

Prima dell'arrivo del neonato è raccomandabile abituare il cane ai cambiamenti di vita che si verificheranno non escludendolo durante l'allestimento della cameretta, facendogli annusare i prodotti che si impiegheranno per la pulizia e la cura del neonato. Dopo la nascita, è bene permettere al cane di ispezionare gli indumenti usati dal bambino in modo che possa cominciare a conoscerlo. Far ascoltare i vagiti di un bimbo può essere utile per abituare l'animale a suoni sconosciuti che potrebbero essere fonte di preoccupazione.

→ L'arrivo in casa del neonato

Un neonato in famiglia rappresenta una modifica del gruppo sociale ed il cane dovrà essere aiutato ad adattarsi serenamente alla nuova situazione. L'arrivo in casa con il neonato prevede, come d'abitudine, un saluto al cane, permettendogli, se tranquillo, di esplorare con il fiuto il bambino tenuto in braccio.

In generale le seguenti regole possono essere di grande aiuto:

- durante l'accudimento del bambino permettere al cane di rimanere vicino per non farlo sentire escluso (rafforzare la relazione);
- aumentare le interazioni piacevoli con il cane (guardo, accarezzo, parlo con il cane e lo premio con delle leccornie se è tranquillo) quando il bambino è presente in modo da creare una associazione positiva tra i due;
- controllare che il cane non sia eccitato quando è vicino al bambino (può essere un segnale di pericolo);
- se il cane è incuriosito dai vagiti ed è agitato, metterlo in sicurezza, lasciarlo calmare, in modo che si abitui al suono del pianto;
- MAI lasciare solo il cane con il neonato: è necessaria la presenza attiva dei genitori in ogni momento.

→ Il bimbo inizia a gattonare

Il bimbo che gattona rappresenta per il cane una novità che potrebbe stimolare un eventuale comportamento predatorio o un'eccitazione insolita. È bene controllare che il cane non si agiti all'avvicinarsi del bambino: il cane dovrebbe rimanere rilassato anche se il bambino lo tocca. Inizialmente, ogni volta che il cane rimane tranquillo mentre il bambino si muove nelle sue vicinanze, premiarlo con la voce e con un bocconcino. In questo modo il movimento del bambino diventerà un segnale positivo per il cane. Saltare addosso, mordicchiare la testa o la schiena, inseguire il bimbo o fare agguati sono segnali che non devono essere sottovalutati e che rendono necessaria la presenza attiva dei genitori in ogni momento.

→ Il bimbo interagisce con l'animale

Premiare l'atteggiamento tranquillo del cane mentre il bambino lo tocca o gli gioca vicino. Se il cane mostra disagio quando il bambino gioca con lui, i genitori dovranno allontanarlo con tranquillità. Se il cane rimane tranquillo i genitori potranno premiarlo. I genitori dovranno insegnare gradualmente al bambino a rispettare il cane mentre mangia, mentre interagisce con altri animali e mentre dorme o riposa, in particolare se il cane è nella cuccia. Con messaggi verbali e soprattutto con comportamenti coerenti i genitori dovranno insegnare al bimbo la gestione corretta dell'animale seguendo i consigli indicati in precedenza.



CANI E PROPRIETARI BUONI CITTADINI

I DOVERI DEL BUON PROPRIETARIO

Quando un cane entra nella nostra vita porta con sé tanto amore ma anche tante responsabilità. Il proprietario infatti ha una serie di 'doveri' di natura sia legale che morale nei confronti dell'animale, ma anche nei confronti degli altri cittadini.

Un buon proprietario rispetta le esigenze e i punti di vista degli altri. Per questo deve evitare che il suo cane disturbi abbaiando troppo o in qualsiasi altro modo, raccogliere le feci, e tenere vicino a sé l'animale quando per strada incrocia altre persone.

→ **Un proprietario consapevole sa che un cane educato è un cane felice. Fin dal primo giorno del suo arrivo a casa lo educa basandosi soprattutto sul principio di premiare i comportamenti desiderati piuttosto che punire quelli indesiderati. Farà in modo che il cane venga regolarmente visitato dal medico veterinario e prenderà tutti i provvedimenti necessari per evitare cucciolate indesiderate.**

Responsabilità e doveri del proprietario e del detentore

- Divieto di abbandono dei cani, gatti o qualsiasi altro animale d'affezione custodito.
- Divieto di sottoporre gli animali ad interventi destinati a modificarne l'aspetto.
- Responsabilità sia civile che penale per danni o lesioni a persone, animali e cose provocati dal proprio animale.
- Obbligo di segnalare alle Autorità competenti il decesso del proprio animale a causa di esche o bocconi avvelenati.
- Obbligo di raccogliere le feci e portare con sé l'apposita attrezzatura nelle aree urbane.

Obbligo di:

- Far identificare con microchip e iscrivere il proprio cane nell'anagrafe entro il secondo mese di vita;
- Fornire al proprio animale:
 - ✓ il cibo e l'acqua regolarmente e in quantità sufficiente;
 - ✓ le necessarie cure sanitarie ed un adeguato livello di benessere fisico ed etologico;
 - ✓ un'adeguata possibilità di esercizio fisico;
 - ✓ la regolare pulizia degli spazi di dimora.
- Prendere ogni possibile precauzione per impedire la fuga del proprio animale.
- Custodire il proprio animale garantendo la tutela di terzi dal rischio di aggressioni.
- Utilizzare sempre il guinzaglio a una misura non superiore a metri 1,50 durante la conduzione dell'animale nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, fatte salve le aree per cani individuate dai comuni.
- Portare con sé una museruola, rigida o morbida, da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle autorità competenti.
- Affidare il cane a persone in grado di gestirlo correttamente.
- Acquisire un cane assumendo informazioni sulle sue caratteristiche fisiche ed etologiche nonché sulle norme in vigore.
- Assicurare che il cane abbia un comportamento adeguato alle specifiche esigenze di convivenza con persone e animali rispetto al contesto in cui vive.

RIFERIMENTI DI LEGGE

- Codice Civile: Art. 2052 - Danno cagionato da animali.
- Codice Penale. Art. 727 - Abbandono di animali e maltrattamento di animali.
- Codice Penale: Art. 672 - Omessa custodia e malgoverno di animali.
- Codice Penale: Art. 544 bis - Uccisione di animali.
- Codice Penale: Art. 544 ter - Maltrattamento di animali.
- Regolamento di polizia veterinaria D.P.R. 8 febbraio 1954 n. 320.
- Legge 281/1991 - Legge quadro in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo e relativi recepimenti regionali.
- Legge 189/2004 - Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi i combattimenti clandestini e competizioni non autorizzate.
- Legge 04 novembre 2010, n. 201 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.
- Regolamento (UE) n. 576/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 giugno 2013, sui movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia e che abroga il regolamento (CE) n. 998/2003.
- Regolamento di esecuzione (UE) N. 577/2013 della commissione del 28 giugno 2013.
- Decreto Legislativo 12 maggio 2015, n. 73 - Attuazione della direttiva 2013/31/UE, che modifica la direttiva 92/65/CEE, per quanto riguarda le norme sanitarie che disciplinano gli scambi e le importazioni nell'Unione di cani, gatti e furetti.
- Codice della Strada - Art. 169 Trasporto di persone, animali e oggetti sui veicoli a motore.
- Legge 29 luglio 2010, n. 120 Disposizioni in materia di sicurezza stradale.
- Ordinanza contingibile e urgente concernente misure per l'identificazione e la registrazione della popolazione canina - 06/08/2008.
- Ordinanza contingibile e urgente concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani - 03/03/2009 e successive modifiche.
- Ordinanza 18 luglio 2019 Proroga dell'ordinanza contingibile e urgente 6 agosto 2013, e successive modificazioni, concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani.
- Decreto 9 ottobre 2012, n. 217 - Regolamento di attuazione dell'articolo 177, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dall'articolo 31, comma 1, della legge 29 luglio 2010, n. 120, in materia di trasporto e soccorso di animali in stato di necessità.
- Accordo Stato Regioni 24 gennaio 2013 - Accordo tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane in materia di identificazione e registrazione degli animali da affezione.
- Linee Guida relative alla movimentazione e registrazione nell'anagrafe degli animali d'affezione ai sensi dell'Accordo 24 gennaio 2013 tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane in materia di identificazione e registrazione degli animali d'affezione https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2178_allegato.pdf
- Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA) http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_276_allegato.pdf

